5664

SCIENZA E RELIGIONE
Studi per i tempi presenti.

L'OCCULTISMO CONTEMPORANEO

LE SUE DOTTRINE
E I SUOI DIVERSI SISTEMI

DI

CARLO GODARD

PROFESSORE AGGREGATO DELL'UNIVERSITÀ
MEMERO ASSOCIATO DELL'ACCADEMIA DI BESANÇON

ROMA - DESCLÉE, LEFEBVRE
E COMP.I* EDITORI - 1904

DIRITTI RISERVATI

IMPRIMATUR
Fr. ALBERTUS LEPIDI O. P.,
S. P. A. Magister.

IMPRIMATUR
JOSEPHUS CEPPETELLI Patriarcha Constantin.,
Vicesgerens.

Tournai - Tip. della Società di S. Giovanni Evangelista.

CAPITOLO I.

STORIA SOMMARIA DELL'OCCULTISMO MODERNO.

§ 1.

NON pretendo far qui un'esposizione completa della storia dello spiritismo e dell'occultismo nel secolo XIX, ma soltanto di dare un rapido sguardo al movimento occultista degli ultimi vent'anni, specialmente in Francia (1).

Si sa che lo spiritismo rifece la sua comparsa in Occidente verso il 1848, dopo che era stato già dimenticato dal popolo fin dall'epoca pagana. Esso ha progredito nei due emisferi colla cooperazione dei dottori a metà. In America la sesta parte dei casi di follìa e di suicidio si dovettero ben tosto attribuire allo spiritismo. In Francia l'economia spiritista fu combattuta non solo dallo scetticismo volgare, ma anche dallo zelo di ecclesiastici, nonchè da pubblicazioni di scrittori che pretendevano combattere il male, propagando un rimedio non meno pericoloso dello stesso male. Ho avuto occasione di nominare Enrico Delaage, discepolo di Luigi Claudio de Saint-Martin, e anche un fuorviato sacerdote, l'abbate Constant, divenuto celebre sotto il pseudonimo di Eliphas Lévy. Gli scrittori cattolici si diedero più a confutare la

(1) Leggere sopra le origini dell'occultismo: BERTRAND, *L'occultisme ancien et moderne*; e sopra lo spiritismo: JEANNIARD DU DOT, *La religion spirite*, e anche, *Où en est le spiritisme?* (Collezione Bloud et Barral).

religione spiritista che a combattere Delaage e Eliphas Lévy; e anche oggi l'apologista può leggere con frutto le opere di Eudes de Mirville, di Gougenot des Mousseaux, di Bizouard e dei loro contemporanei (1).

Malgrado questi lodevoli sforzi, lo spiritismo ha progredito in una maniera sorprendente. Dice già di contare venti milioni di seguaci e ottanta giornali in diverse lingue. È una religione anticattolica, che ha i suoi sacerdoti, i suoi neofiti, i suoi devoti, i suoi dogmi, i suoi riti, nonchè i suoi falsi miracoli.

Però l'esperienza ha mostrato che questi fenomeni spiritici si debbono alla frode, più spesso anche all'azione incosciente degli assistenti o d'un *medium*. Eliphas Lévy ci assicura che alcuni hanno fatto evocare da Home gli spettri di parenti che non son mai esistiti (2). Questa negromanzia grottesca non poteva tirare alcuno scienziato alle sue dottrine contradditorie; ci voleva qualche fatto dall'apparenza scientifica per guadagnare al neomisticismo il nostro Occidente scettico, ma pur pretenzioso.

§ 2.

Nel 1875, la vedova d'un ufficiale russo, la signora H. P. Blavatsky, fondò una società teosofica con l'aiuto di un vecchio medium spiritista, il colonnello Olcott. Questa società, dapprima stabilita a New York, ebbe poco dopo sede nell' Indostan, in Adyar. La scuola neo-teosofica della signora Blavatsky fece

(1) De Mirville, *Des esprits et de leurs manifestations fluidiques*, Paris, Vrayet de Surcy, 1860, 8° (nuova edizione); Gougenot des Mousseaux, *La magie au XIX siècle*, 1860, 8°; Plon, *Les hauts phénomènes de la magie*. Ibid Biblioteca Nazionale, *Mœurs et pratiques des démons*; *Les Médiateurs et les moyens de la magie*, 1863, 8°; Bautain (abbé), *Avis aux chrétiens sur les tables tournantes et parlantes*.

(2) Eliphas Lévy, *La clef des grands mystères*.

venir di moda, in alcuni anni, gli studi sul bramismo e il buddismo, la cui base dottrinaria poteva piacere allo studioso indipendente, che ha ricevuto l'insegnamento massonico. Essa può riassumersi in ciò, che i diversi « culti » velano all'uomo la verità assoluta, ma l'iniziato, dopo una serie di prove, giunge a poco a poco alla intuizione diretta mediante la spiritualizzazione del suo essere, acquistando facoltà iperfisiche, che gli permettono di allucinare gli altri uomini, di far apparire « la sua forma astrale » in un luogo lontano, e di corrispondere cogli altri iniziati per mezzo d'una telegrafia psichica.

La signora Blavatsky divulgò allora un libro intitolato: *Isis dévoilée*, e andò a fondare una società teosofica in Inghilterra, poi un'altra a Parigi, nel 1884. Spiritisti, swedemborgiani, cristadelfi, discepoli del Cristo, latitudinari, universalisti, ed anche di altre sètte, si dibatterono tosto tra di loro nei salotti della duchessa di Pomar, illuminata caritatevole, che prestò il suo appoggio alla diffusione della dottrina. La *Revue spirite* pubblicò alcuni articoli teosofici; ma il filosofo unitariano Fauvety li combattè nel *Bulletin de la Sociètè des études scientifiques* (1).

In quel tempo gli swedemborgiani di Francia, diretti da un pastore ignoto, e le società di *Rose-Croix* fondate da Eliphas Lévy, trovarono pochi adetti (2). I Martinisti vegetavano nella dimenticanza. Gli spiritisti restavano stazionari. Per conseguenza i neoteosofi avevano motivi da sperare che essi avrebbero assunto la direzione di tutte le società mistiche ostili al cattolicismo. Ma il Grande Oriente inclinò sempre più verso le dottrine materialistiche, che dovevano farlo scomunicare dalle altre società

(1) La Società teosofica contò, in breve tempo, 150 diramazioni.

(2) *Initiation*: gennaio 1898, p. 25. Gli swedemborgiani hanno il loro tempio a Parigi (13, via Thouin).

massoniche; il rito di Misraïm perdette ogni importanza, e il rito scozzese fu, da parte sua, lasciato in disparte dai teosofi. Questi, avendo fondato il ramo francese l'*Isis*, coll'aiuto dei signori Dramard e Gaboriau, offesero gli spiritisti coi loro modi di fare autoritari e pretenziosi, i frammassoni positivisti col loro misticismo, e vennero a fondare, con giovani scrittori, quali Stanislao de Guaïta, Alberto Jounet, Giuseppino Péladan, la società rivale della *Rose-Croix*. Il signor Renato Caillié fondò da parte sua l'*Antimatérialiste*, che si chiamò più tardi *Revue des hautes études* (1). L'anno 1887 fu decisivo: l'autoritarismo della signora Blavatsky ottenne dal Consiglio esecutivo lo scioglimento dell'ufficio dell'*Isis*, poi dell'*Isis* stessa; ella esigeva che i teosofi del ramo parigino rendessero un culto a Budda, ma perdette ogni autorità in seguito ad un' inchiesta fatta dalla Società inglese delle ricerche psichiche (*Society for psychical Research*). In grazia di una lunga relazione del signor Hogdson, essa dimostrò che alcune lettere poste in un armadio a doppio fondo per mezzo di processi spacciati per magici, erano invece opera di persone viventi ben conosciute (2).

Lo spirito di lucro e di ciarlatanismo dei capi della teosofia dovette aprire gli occhi, fin dal principio, agli occultisti francesi. La violenza del linguaggio dei teosofi neo-buddisti, i quali non ammettevano che il panteismo materialista del Sud dell' India e non lo spiritualismo del Nord, la loro mancanza completa di metodo, le loro gratuite affermazioni, le contraddizioni molteplici e fondamentali, il loro andare sfrontato, il settarismo intollerante, il dispo-

(1) Questa *Revue* si chiamò *Revue des hautes études* dal 1886 al 1887, poi l' *Etoile* dal 1887 al 1889, infine l'*Ame*, e sparve colla morte del suo fondatore nel 1896.

(2) *Proceedings of the Society for psychical Research*, dicembre 1885, Trübner Ludgate Hill, Londra.

tismo ipocrita, ed un sistema di calunnie segretamente sparse contro ogni avversario, produssero una scissione, in seguito alla quale uno studente in medicina, il signor Gerardo Encausse (Papus) fondò il *Groupe indépendant d'études ésotériques*. Questa società ebbe tosto due riviste: l'*Initiation*, rivista mensile, fondata nel 1888, e l'altra, *Voile d'Isis*, settimanale, fondata nel 1890.

Gli occultisti indipendenti han preso dalla società teosofica. Il ramo francese di quest'ultima è oggi ridotto a pochissimi soci; la sua rivista il *Lotus* (rossa, poi turchina), è stata sostituita da un'altra, la *Revue théosophyque* (1).

Gli articoli meno cattivi in questa racchiusi sono pur sempre scritti con uno spirito settario ed anticristiano; essi dànno talvolta qualche particolare sul misticismo indiano, ma non dispensano dal ricorrere alle opere dei veri sapienti. Sinnett, Annie Besant hanno copiato dai libri indiani, ad imitazione della signora Blavatsky.

I teosofi della scuola Blavatsky negano la venuta del Salvatore sulla terra, la reputano un' invenzione della Chiesa cristiana, rifiutano per conseguenza tutti i dogmi che si riferiscono a Lui, e non ammettono altro Cristo che il principio superiore, latente in ciascuno di noi, lo Spirito-Cristo (Atma-Christos), l'*Io* o l'*Ego* spirituale; quindi nessun'altra redenzione al di fuori dell'unione di ogni individuo con questo principio non incarnato. « Una volta unito al suo *Atma-Christos*, l'*Ego*, per ciò stesso, perde la grande illusione che si chiama egoismo, percepisce infine la verità tutta

(1) *Revue scientifique*, 16 aprile 1887; *Asiatic Researches*, vol. XX, Calcutta, 1836, 4°; *Le Tandjur tibétain*. - *Nouvelle Revue*, 1892, p. 78; GARRET, *Isis very much unveiled*; *a modern priestess of Isis*, trad. di Goloryoff; *Initiation*, 1895, 10 luglio, p. 93; *Revue des Revues*, 15 marzo 1897; *Voile d'Isis*, 1890-1891; *L'affaire de la S. T.*

intera; questo *Ego* sa che non è mai vissuto fuori del gran Tutto e che egli ne è inseparabile. Tale è il Nirvana ». Il Cristo è per questa setta un semplice iniziato, che ha superato « la prova della 4ª ora », *Jésus ben Pandira* e non un' incarnazione speciale del Verbo (1).

I lettori di quest' opera troveranno la confutazione dei neo-buddisti nel bel lavoro del signor Thomas, vicario generale di Verdun, lavoro compreso in questa medesima collezione (ed. franc.).

La signora di Pomar, essendo passata all'esoterismo cristiano-buddistico, pubblicò una volta l'*Aurore*, che morì nel 1895, anno della morte della sua fondatrice.

Annie Besant ha creato a Londra il *Lucifer*; W.-G. Judge, *The Path* (*Le Sentier*), a New York; W.-Q. Walter, il *Mercury* a San Francisco. Il signor Judge, nel 1895, si è separato dal signor Olcott, successore della signora Blavatsky, morta nel 1891, ed ha dichiarato indipendente la sezione degli Stati Uniti. Si può supporre che il frazionamento della società

(1) « Alla somma delle idee ignote - dice il teosofo Guymiot - la teologia ha dato il nome di Dio, parola che è soltanto un' etichetta posta sull' ignoranza umana » (*Initiation*), 8 maggio 1895, p. 120).

« A proposito della preghiera - dice il dott. Pascal - la teosofia dice che se s'intende per essa una domanda fatta ad un essere distinto dall'uomo, questa preghiera è un atto d'ignoranza, che dal punto di vista morale, può oscillare dall'aspirazione sincera, ma rozza, alla magia nera, cosciente ed incosciente. Se con questa parola s'intende l'adorazione di un Dio come separato dall'uomo, diremo che quest'atteggiamento dell'anima, benchè infinitamente superiore alla precedente, è ancora il frutto dell'ignoranza che ci fa credere divisi dallo spirito universale... Questo Verbo non s' è mai incarnato e non s'incarnerà mai pienamente in un corpo umano e neanche in un corpo angelico » (*A B C de la théosophie*, del D.r Pascal). Papus dichiara che i martinisti sono cristiani e spiritualisti, che essi preferiscono a quella la tradizione occidentale (*Initiation*, febbraio 1897, p. 184).

teosofica continuerà. Il suo fervore propagandista è scemato, tuttavia essa ha dimostrato che l'indianismo può rinnovare la cultura occidentale.

§ 3.

L'*Initiation*, al contrario, ha veduto aumentare il numero de' suoi lettori. Essa è divenuta l'organo ufficiale dell'Ordine martinista, della Scuola superiore libera delle scienze ermetiche (fondata nel 1896), dell'Ordine cabalistico della *Rose-Croix*, dell'Unione idealista universale e della sezione francese della F. T. L. Ma il dottore Encausse ed alcuni suoi seguaci fanno parte di più società ad un tempo (1). Il signor Encausse ha mostrato un prodigioso ingegno di organizzatore, ha fatto dell'*Initiation* la più importante di tutte le riviste consacrate all'occultismo, ha riorganizzato il martinismo, il quale fa progressi più rapidi in America che in Francia, e ha stretto relazioni con parecchie società mistiche e riviste straniere. Egli non ha potuto continuare a far vivere la sua rivista settimanale, il *Voile d'Isis*, che ha cessato d'essere pubblicata dal novembre 1898, nè restare unito col cattolico cabalista Giuseppino Péladan, che ha fatto uno scisma clamoroso nel 1893, fondando una società rivale col signor de Larmandié e facendo meravigliare Parigi creando il Salotto della Rose-Croix cattolica (salotto che molto ha perduto del suo valore). Un altro dissidente, l'erudito Ernesto Bosc, ha creato la rivista *La Curiosité* (2).

(1) Gli occultisti francesi hanno fondato l'*Echo de l'au-delà et d'ici-bas* nel 1899, per servire di centro comune agli indagatori teosofi, occultisti e spiritisti; l'*Hyperchimie* (19, rue Saint-Jean, à Douai); la *Thérapeutique intégrale*, rivista d'omeopatia e di medicina ermetica; *Psyché*, bollettino dei corsi ermetici. Io non so che cosa significhino le iniziali F. T. L.

(2) Il signor Bosc si è disgustato con Papus per aver preso il pseudonimo di Philophotes, che era stato quello del fu Alberto Poisson, ermetista morto giovanissimo.

Il neo-gnosticismo, fondato dal signor Doinel, già archivista del Loiret, ha ora per corifeo il signor Fabre des Essarts; gli gnostici però non hanno una rivista speciale e scrivono nell' eccletica *Initiation*. Questa accetta gli scritti di spiritisti del colore di Camillo Chaigneau, Gabriele Delanne, Alfredo Erny, Delézinier, Orazio Pelletier; di teosofi indianeggianti, come Amaravella, Quaestor Vitae; di studiosi indipendenti, come i dottori Baraduc e Fugairon; di framassoni dotti in simbolismo, come il F ∴ Bertrand, nonchè dei rarissimi mistici cattolici che osano scrivere in questa rivista, messa all' indice nel 1891, a motivo degli articoli dello gnostico Doinel. I martinisti, di cui questa rivista è l'organo ufficiale, tentano di creare una framassoneria mistica e di rinnovare il senso del simbolismo massonico, stringendo relazioni amichevoli cogli swedemborgiani, coi rosicruciani e col rito scozzese. Le loggie martiniste *Le Sphinx*, *Hermanubis*, *La Sphinge* e *Vellèda* ricevono visitatori appartenenti a questi riti (1). Il fatto si spiega perchè buon numero di occultisti francesi sono massoni dissidenti.

Nell'occasione dell'Esposizione del 1900, gli occultisti fecero uno sforzo per mettere insieme, in un congresso spiritualista, analogo a quello del 1889, spiritisti, teosofi, settari di diverse scuole, assicurando a tutti il diritto di esporre liberamente le proprie teorie.

Pare tuttavia che i convertiti al cattolicismo saranno i soli esclusi da questo curioso congresso. Io ignoro se le società cattoliche propriamente dette vi avranno dei rappresentanti, o manderanno delle comunicazioni.

(1) V. Papus, *Martinisme, Willermosisme et Franc-Maçonnerie*, Parigi, Chamuel, 5, rue de Savoie, 1898; *Initiation*, agosto-settembre 1898. Un visitatore del rito scozzese deve avere almeno il 16° grado.

CAPITOLO II.

TEORIE DEGLI OCCULTISTI.

§ 1.

L'OCCULTISMO è una filosofia tradizionale, che ha per oggetto la determinazione del legame tra la scienza e la fede, per mezzo dello studio di ciò che i cinque sensi non bastano a farci conoscere.

Seguendo il parere dei nostri occultisti, vi sarebbe una tradizione segreta, trasmessa oralmente, concernente in modo speciale lo sviluppo dannoso delle facoltà superiori dell'essere umano e l'uso di certe forze naturali la cui divulgazione potrebbe essere funesta.

Questa tradizione risalirebbe dai martinisti ai frammassoni d'un tempo e ai Rose-Croix, da questi agli alchimisti e ai cabalisti, ai templari, agli gnostici, ai neo-platonici, agli esseni, ai terapeuti, agli iniziati della grande università di Hermès, ramo indiano della fraternità dei preti-dotti della più remota antichità, la cui lingua sacra era parlata in tutti i templi del continente antico (1). Sono state svelate solo alcune parti della dottrina segreta dopo il secolo XVI, da Cardan, Paracelse, Cornelio Agrippa, Khunrath, Maxwell, ecc.

L'occultismo, o ermetismo, o esoterismo, è dunque essenzialmente un positivismo trascendentale.

I materialisti stessi, che non vogliono ammettere se non ciò che cade sotto i sensi, usano degli strumenti i quali correggono e completano i dati insuf-

(1) SAINT-JVES d'ALVEYDRE, *Mission des Juifs*, Calmann-Lévy, 8,° *passim*; PAPUS, *Traité méthodique de science occulte.*

ficienti di questi ultimi, donde provengono certe scoperte astronomiche, fornite dal telescopio o dalla fotografia delle stelle, e una quantità di altre rivelazioni della fisica, come la decomposizione dei colori per mezzo del prisma; i raggi ultra-violetti ed infra-rossi, la materia raggiante o *Radium* scoperto da Crookes, ecc.

I nostri occultisti fanno uso del metodo analogico suggerito dall' intuizione. A noi non garba questo metodo, che la filosofia ci addita come pericoloso.

Gli occultisti rispondono che se l'analogia cammina su tre piedi, essa può dare risultati certi quanto l' induzione e la deduzione. Il dotto, è vero, fa spesso delle ipotesi che Bacone respingeva; egli le fa in grazia di questa facoltà intuitiva che abbiamo in noi stessi; ma possiamo rimproverare ai nostri occultisti di oggi, che essi hanno una tendenza generale a svelare certi secreti, di non avere cominciato collo scrivere un *Ultimum orgauum* o *Méthode définitive* sul sistema di Strada, il grande pensatore positivista. Se Bacone e Descartes devono essere armonizzati e completati, i nostri occultisti avrebbero potuto tentarlo ricollegandosi a Leibnitz; la filosofia ufficiale avrebbe prestato attenzione al loro tentativo. Inoltre, per ricondurre l' incredulo alla concezione dell'al di là, avrebbero potuto attenersi ad esperienze trascendentali, in luogo di divulgare teorie teosofiche e metafisiche, che, del resto, hanno fatto sorgere parecchie scuole opposte tra di loro su questioni di somma importanza.

Ogni occultista non è martinista, ma ogni martinista è oggi occultista. Ora, siccome un martinista è un illuminato cristiano, il positivista può dirgli: vi sono senza dubbio delle analogie evidenti tra le esperienze dell'elettricista e quelle del magista moderno, ma quando voi confessate che ammettete

le rivelazioni di un essere sovrumano, voi uscite dal positivismo trascendentale per entrare nell'illuminismo. Quando voi affermate che l'illuminato deve obbedire alla sua Guida, che Fabre d'Olivet è stato ispirato dagli Spiriti celesti nello iscrivere la sua *Histoire du genre humain*, che Michelet de Figanières lo è stato anch'egli quando compose la sua *Clef de la vie*, che Saint-Yves d'Alveydre è oggi ispirato da un angelo, che Papus deve al suo direttore venuto dall'alto una rivelazione profetica (che non s'è ancora avverata), allora il positivista può sorridere rispondendo: il rivelatore non è che l'incosciente superiore di ciascuno; e voi non avete mai provato, nemmeno con la testimonianza di un medium extra-lucido, la obbiettività di questo rivelatore (1).

Il cattolico, senza negare *a priori* che uno scrittore possa essere ispirato da un santo o da un angelo, aggiungerà che se l'ispirazione non viene dall'incosciente superiore, un angelo caduto può trasformarsi in angelo di luce, e che bisogna attendere la morte d'un uomo per affermare ch'egli è stato felice, bisogna anche attendere la fine di un sedicente ispirato per affermare, con i risultati della sua ispirazione, il carattere celeste di essa.

§ 2.

Il cristiano accetterà il giudizio, comune a tutti gli occultisti, sull'insufficienza della scienza ufficiale a spiegare « la più gran parte, la maggior parte dei fenomeni naturali, o le aspirazioni latenti contro cui noi ci dibattiamo, senza pervenire ad imporre loro silenzio » (2).

(1) PAPUS, *La Science des mages; Traité élémentaire de science occulte; Initiation*, avril 1895 (guerra predetta per il 1895-1896), D.r GYEL: *L'inconscient supérieur* (Alcan).

(2) JULES LERMINA, *Magie-pratique*, Kolb, in-12. L'autore scrive: « Il cristianesimo non fu che un errore. Il cattolicismo

Riassumiamo ora le principali teorie dell' occultismo.

La *Legge del Ternario* domina tutto riflettendosi in tre mondi: nel mondo divino, o dei principii, nel mondo delle leggi, o dello spirito umano, nel mondo dei fatti o della natura. Alla stessa guisa sono disposti il mondo intellettuale, il mondo astrale e il mondo fisico.

La stessa legge del ternario (riconosciuta in Dio da tutte le grandi religioni), si ritrova nella costituzione generale dell' essere vivente, sotto differenti aspetti.

Due termini opposti hanno tra essi un intermedio risultante dai due: (maschio, figlio, femmina; stato solido, stato liquido, stato gassoso, ecc.). Anche *la legge della serie* si formola così: L'attivo ed il passivo producono con la loro azione reciproca il neutro, che partecipa dei due (il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo; la luce, l'ombra e la penombra; il caldo, il freddo, il tiepido; il positivo, il negativo, il neutro; l'attrazione, la repulsione, l'equilibrio; l'acido, la base, il sale).

Il ternario si risolve col quaternario nell'unità (Dio, famiglia, materia, ecc.). I termini opposti non sono che la concezione d'una stessa cosa in gradi differenti; i termini seguenti, nella serie dei dieci primi numeri, non fanno che ripetere la stessa legge in un'altra ottava: *una legge ciclica* presiede all'evoluzione dei numeri e per conseguenza a quella della intera natura (1).

Il signor Barlet esprime così la *legge dell' involuzione*: « Il principio attivo, la cui essenza è l'Unità o la spontaneità, s' impone dapprima al principio passivo, che l'attrae con la sua essenza infinitamente multipla ed inerte; questo assorbe quello, che progressivamente si dissemina, si suddivide in ogni atomo per animarlo. È il primo stadio del *processus* vitale:

è un delitto ». Egli collabora pertanto nell'*Initiation*, rivista che si dice avversaria di ogni setta sotto qualunque forma.

(1) PAPUS, *Traité élémentaire*; Id. *Traité méthodique de science occulte*. È il simbolismo matematico dei pitagorici.

l'involuzione. Esso è seguìto da uno stato di confusione, di effervescenza, di turbamento dove ogni atomo così vivificato entra in lotta di spontaneità con gli atomi vicini » (1).

Lo spiriro creato si polarizza nella materia, che evolge essa stessa a poco a poco attraverso i differenti mondi e si spiritualizza sempre più fino a ritornare all' Unità. Tale è la *legge d'evoluzione*, espressione metafisica della Caduta e della Reintegrazione dell'uomo. Esiste, come afferma la Cabala, una forza, l'*Aour*, dotata d'una polarizzazione positiva (*od*) e di un'altra negativa (*ob*). L'una è espansiva, l'altra compressiva. La prima produce la rarità, la seconda la densità. Una forza rotatoria è il prodotto della loro lotta e dà origine al *Fuoco-principio* (2).

Per conseguenza una *legge universale d'aspirazione e di respirazione* è manifestata dalla luce e dall'ombra dalla vita e la morte, dal flusso e il riflusso, dal movimento del principio dell'essere e dell'essere in principio.

La legge della composizione degli amanti può essere così riassunta, secondo Stanislao de Guaïta: il maschio è positivo nella sfera sensibile, negativo nella sfera intelligibile; il contrario è della femmina; essi sono neutri nella sfera mediana del psichico (3).

Un'altra legge non meno importante è quella delle *corrispondenze*. « Ogni cosa che, nel mondo naturale, esiste per una cosa spirituale, è detta corrispondente » (4).

A questa legge si ricollega quella delle *segnature*: ogni essere creato manifesta il suo carattere per

(1) Il signor Barlet applica questo principio all' azione d' una iniziativa qualsiasi in un centro dapprima inerte poi diviso.

(2) De Guaïta, *La Clef de la Magie noire*, 23. Eliphas Lèvy, *passim*.

(3) De Guaïta, loc. cit.; pagg. 241-242.

(4) Swedemborg, *Du Ciel et de ses merveilles, et de l'enfer*, Paris, Treuttel et Wurtz, 1850, p. 57.

mezzo di note speciali che le nostre facoltà intuitive ci permettono di valutare. Questa legge serve di base a tutte le scienze divinatorie.

La *legge dei segni d' appoggio* si formulerà così: l'uomo, per agire al di fuori, deve appoggiarsi su di un segno analogicamente corrispondente al suo volere. È il principio della potenza del verbo umano, manifestato con la preghiera, lo scongiuro magico, la benedizione, la maledizione; come della potenza del gesto, dello sguardo, della trasmissione dei pensieri.

Il *mondo astrale*, inaccessibile ai cinque sensi fisici, è il corrispondente preciso ed il perpetuo fattore del mondo fisico.

La materia non è che una sostanza apparente in perpetua trasformazione, risultato dell' involuzione dello spirito per mezzo dell'azione della volontà deldell' Eterno, e poi dell'essere umano non ancora materializzato (l'*Adam-Kadmon de la Kabbale*) (1).

Il caso non esiste; il soprannaturale non esiste.

Malfatti di Montereggio, il dottore Adriano Péladan figlio, e più recentemente il dottore Gerardo Encausse, nel suo *Essai de physiologie synthétique*, come pure Luigi Lucas nella sua *Chimie nouvelle* (pubblicata nel 1864), e Wronski ne' suoi lavori sulle matematiche, che Lagrange proclamava « d'una superficialità spaventosa », hanno applicato questi principii alle scienze.

Il signor Gerardo Encausse prova che una stessa legge spiega la circolazione del sangue, quella degli alimenti, quella del fluido nervoso; che la trasformazione della sensazione in movimento nel midollo è analoga a quella del sangue nero in sangue rosso nel

(1) Op. cit. È il monismo idealista di Berkeley. Spinoza, Leibnitz, hanno creduto all'alchimia, di cui per la mia incompetenza non dirò nulla. Leggere: G. Bois, *Le péril occultiste* (Retaux). Renan è giunto, come gli occultisti, a identificare la materia e lo spirito (*L'avenir de la science*, p. 478).

polmone o a quella dell'alimento in chilo negli organi digestivi. I processi biologici si ripetono analogicamente nelle diverse macchine dell' organismo umano. La forza è il termine attivo, la materia il passivo, il sangue il medio; essi sono localizzati nella testa, nel ventre e nel torace. Il polmone è un organo ricevitore, il cuore un organo condensatore, il sistema arterioso e venoso un organo distributore. Similmente, nel ventre, lo stomaco è l'organo ricevitore, il fegato l' organo condensatore, gl' intestini coi vasi chiliferi l'organo distributore; il midollo è un organo ricevitore, il cervello un organo condensatore; i nervi motori (o sensori) sono organi distributori. Nell' organismo intero, il corpo è il grande ricevitore generale, il sistema nervoso è il grande condensatore generale, quello della circolazione è il grande distributore generale. Il risultato d'una circolazione qualunque è elevato dalla successiva, di modo che la vita fisiologica purifica la materia. Questa purificazione corrisponde a tre entità: la materia, l'anima e lo spirito. I tre termini dell' essere umano si sono sviluppati nell' embrione come quelli della Triade: un termine attivo si risolve in attivo e in passivo, mediante un altro termine medio che partecipa dei due. Le quattro lettere del nome I E V E corrispondono alla costituzione del nostro organismo (testa, ventre, torace ed organi della generazione).

Papus s'era precedentemente ispirato alla grande opera di Fabre d' Olivet nella *Langue hébraïque restituée*, per dimostrare, con questo autore e Court de Gébelin, che le ventidue lettere ebraiche, di origine geroglifica, riproducono numeri, idee e forme, di modo che le matematiche si applicano alle idee come alle figure (1).

(1) *La langue hébraïque restituée*, che dà solamente il significato materiale del testo della Genesi, è stata messa all'indice.

Il trattato di Papus sul *Sepher Jesirah* è stato completato con un libro sulla Cabala. In quest'opera, l'autore sviluppa il significato geroglifico delle lettere, seguendo Fabre d'Olivet: egli afferma che ciascuno dei dieci nomi divini esprime un attributo di Dio, una legge attiva della natura, un centro universale d'azione, e che « porre in campo una di queste manifestazioni, è creare una corrente d'azione reale che si ripercoterà in tutto l' universo ». In una curiosa opera sul *Tarot*, Papus ha trattato del geroglifismo sintetico della cabala teorica: egli ha ricordato che le tre lettere madri dell'alfabeto ebraico corrispondono ai tre mondi; le 7 doppie, ai 7 pianeti, le 12 semplici ai 12 segni dello zodiaco; e che, per conseguenza, i numeri dei pianeti corrispondono a quelli delle lettere doppie, quelli dei segni dello zodiaco alle lettere semplici. *Le Péril occultiste* di M. Bois confuta quest'opera.

Malfatti di Montereggio aveva soltanto studiato, seguendo la filosofia indiana, le dieci potenze divine preformatrici ed il simbolismo delle cifre, applicando i suoi principii all'evoluzione dell'embrione, come pure alla costituzione del corpo umano. I tre primi numeri simboleggiano, come il circolo, la trinità. Dal primo ternario proviene il secondo per effetto dello sviluppo d'una nuova forza fondamentale. Il numero quattro apre il secondo ternario della genesetica decimale, corrisponde al passaggio del circolo nell' elissi e alla rivelazione dei « sessi animici ».

Il numero 5 rappresenta la facoltà vegetativa; il 6, la facoltà di coordinazione degli elementi fondamentali della forza di produzione; il numero 7, il passaggio dal generale al particolare, dello spirito nel-

Fabre d'Olivet era un calvinista, come pure Court de Gébelin, e fu lui che rinnovò il pitagorismo. Vedi *La Clef de la Magie noire*, per le differenze tra Fabre d' Olivet e Luigi Claudio de Saint-Martin.

l'individuo, e simboleggia i « sessi ideo-corporali ». Questo numero 7 può essere inteso come $6 + 1$ (passaggio dal secondo ternario nel terzo per mezzo d'un nuovo sviluppo), o come $4 + 3$ che opera nelle tre direzioni di lunghezza, larghezza e profondità. $3 \times 7 = 21$. Questo totale ripetuto quattro volte, corrisponde alle età dell'uomo: il primo ternario dà la giovinezza, il secondo la virilità, il terzo la vecchiezza, il quarto la decrepitezza. Per questo nelle malattie d'infiammazione, il 7° giorno segna la crisi, il 21° la liberazione, e nel 21° giorno di ogni tre mesi, v'è la coincidenza dei due equinozi e dei due solstizi.

Il numero 8 corrisponde allo spazio corporificato, all'individualità che non si separa mai dal mondo universale, ai sessi e ai due fuochi dell'uomo che sono la ragione e la sensibilità. Il numero 9 corrisponde all'individuo, al passaggio del circolo nell'ellissi; al mutamento fenomenico nella parte intellettuale, all'immersione dello spirito nei lacci della materia; il numero 10 alla forma originaria del soffio del mondo vivificante; alla forma originaria dell'aria e dell'acqua; all'unità nella pluralità (1). Questa decade corrisponde ai dieci *sephirôth* della Cabala (2).

La psicologia occultista è pure originale quanto la sua fisiologia.

L'uomo è formato di principii primordiali: il corpo, il mediatore plastico o astrale, e l'anima: l'elemento che sostiene, quello che anima e quello che muove. Vi sono poi sette principii secondari: il corpo fisico, la vitalità, il corpo astrale, l'anima animale, l'intelligenza, la spiritualità e il principio spirituale.

(1) *Études sur la mathèse, ou anarchie et hiérarchie de la science*, del D.r Malfatti di Montereggio, traduzione dal tedesco di Christien Ostrowski. Paris, Franck, 1849. (*Voile d'Isis*, 1895).

(2) Brahma, Wishnu, Sciva, Maïa, Um, Haranguerbehah, Porsch. Pradiapat, Prakrat e Prau costituiscono la decade divina. (*Voile d'Isis*).

Lo spiritualismo ufficiale ha ripetuto che noi dobbiamo ammettere ciò che afferma l'umanità: l'esistenza di Dio e l'immortalità dell'anima. Il positivismo obbietta dicendo, che l'uomo è dovunque e sempre soggetto all'errore, per ciò anche alla superstizione. L'occultismo pretende dimostrare che anche oggi, alcuni fenomeni eccezionali, che avvengono in ogni plaga terrestre, mostrano l'esistenza d'una vita psichica, impenetrabile ordinariamente ai nostri sensi corporali. Esso spiega, più o meno chiaramente, la trasmissione dei pensieri e dei sogni, le visioni in istato di veglia, di un vivo o di un morto, le analoghe impressioni avvertite dal tatto, dall'udito o da più sensi, e dimostrate poi essere molto diverse dalle allucinazioni individuali o collettive (1).

Oltre di ciò, secondo il filosofo spiritualista, la immortalità dell'anima e l'esistenza di Dio non si possono dimostrare come una legge fisica o un teorema di matematica, ma si deducono virtualmente dal principio indimostrabile di causalità, perchè qua fa capo tanto il fenomeno dell'*io*, come quello del *non-io*. Per il cabalista invece, la spiritualità dell'anima, i fenomeni dell'altra vita, l'esistenza di spiriti differenti dagli umani, e perciò anche l'esistenza di Dio, sono fatti che possono cadere sotto i nostri sensi superiori, quando questi siano stati sviluppati in grazia d'una ascesi speciale. L'illuminato non discute più la realtà del mondo degli spiriti; solo pretende mostrarla e farla constatare. Così egli praticamente commenta questo bel pensiero dell'abate Lacuria: « La filosofia è la fede realizzata » (2).

(1) Leggere: *Phantasms of the livings*, di Gurney, Myers e Podmore, trad. di Ch. Marillier: *Les hallucinations télépatiques*. Il Flammarion ha citato quest'opera negli *Annales politiques et Littéraires* del 1899. Nessuno ha tentato di confutare questo lavoro, sviluppato nel *L'Inconnu et les problèmes psychiques*.

(2) LACURIA, *Les harmonies de l'être exprimées par les nombres*, 1847. Noi abbiam conosciuto tuttavia dei teosofi panteistiatei.

Stanislao de Guaïta ha constatato che la volontà signoreggia la terna dello spirito, dell'anima e del fluido astrale, che fa partecipare l'essere umano alla « triplice vita » dell'universo. Egli distingue il corpo astrale dalla facoltà plastica dell'anima, che può creare il corpo glorioso dei santi, di cui parla la tradizione cristiana (1). La sostanza del corpo astrale è luce in parte volatile (fluido magnetico) e in parte immobile (corpo fluidico o aromale). Esso trasmette al corpo umano il fluido magnetico della luce astrale e della luce terrestre.

Un teosofo (*Quaestor vitae*) afferma che il corpo astrale è formato delle cellule morte dell'organismo umano. Se è vero che sono stati veduti dei fantasmi d'animali, come riferiva la rivista tedesca: *Spiritualische Blätter* nel 1898, gli animali avrebbero un corpo astrale. Gli spiritisti e gli occultisti francesi dovranno fare molti esperimenti e dedicare molti anni a raccogliere testimonianze, prima di dimostrare al pubblico la esistenza del corpo astrale degli animali. Il sig. Mario Decrespe, giovane e dotto collaboratore dell'*Initiation*, non ha punto la stessa opinione dei fondatori del Gruppo esoterico intorno alla natura del corpo astrale; e i dottori Baraduc e Fugairon hanno messo pure avanti delle teorie che inducono ad affermare che il materialista ostinato saprà bene approfittare dei dati degli occultisti, fare qualche dotta esperienza, ma evitare con cura di spingerle più innanzi e di accettare le rivelazioni della tradizione ermetica intorno alla natura dell'anima umana.

A rigore il cattolico, sull'autorità di san Paolo, potrà ammettere che v'è un corpo per l'anima (ψυχικὸν), differente dal corpo per lo spirito (πνευματικὸν) e dal corpo materiale (σῶμα).

La filosofia scolastica ha distinto molto bene

(1) *Clef de la Magie noire*, pagg. 12 e 450.

l'anima animale, che ci è comune con gli animali, dall'anima spirituale e indistruttibile (*anima et animus*).

§ 3.

Noi giungiamo in questo modo al punto che divide la fisica dall' iperfisica. Non ho detto qui quasi nulla del magnetismo animale, del sonnambulismo provocato e dell'ipnotismo. Il magnetismo animale è un sistema di cura mediante il quale il magnetizzatore dà via una parte della sua vitalità, col pericolo d'indebolirsi, e può comunicare una malattia, o infettarsi; tuttavia esso è tollerato dalla Chiesa cattolica.

Al contrario il sonnambolismo provocato e l'ipnotismo pongono una volontà umana sotto il dominio d'un'altra volontà; non sono che forme inferiori di magia. Stanislao de Guaïta afferma che può essere stretto un patto tacito anche con uno sconosciuto.

Oggi gli occultisti riconoscono i pericoli dell' ipnotismo e della suggestione. I magnetizzatori protestano anche contro certi sistemi brutali d'ipnotizzazione usati senza pietà dai medici; ma gli uni e gli altri hanno con orgoglio constatato che la scienza ufficiale va a cercare da essi le teorie.

In uno stato profondo d'ipnosi, il soggetto descrive due colonne fluidiche ch'egli vede uscire dal suo proprio corpo; quella di destra è turchina; quella di sinistra è rossa: riunendosi insieme vengono a formare un fantasma dalle forme umane. Fin dal 1850, il Reichenbach aveva notato questo fatto e avea formulato in seguito una teoria sul fluido dei magnetizzatori. Il de Rochas ha dimostrato l'esattezza delle affermazioni del Reichenbach (1), e ha spiegato an-

(1) Reichenbach, *La fluide des Magnetiseur*, con prefazione di Rochas; D.r Gibier, *Analyse des choses*. Questo fluido è l'*od* della tradizione cabalistica.

cora la differenza tra il magnetizzatore che agisce sul *plexus* solare, e l'ipnotizzatore, che agisce sul cervello. La sua opera sull'esteriorizzazione della sensibilità ha dimostrato il principio dell'involuzione e la possibilità dello sdoppiamento dell'essere umano. Nell'*Extériorisation de la motricité* sono esposte le belle esperienze fatte recentemente con la Eusapia Paladino, già sorpresa dagli Inglesi in flagrante delitto d'impostura, ma le cui malizie e i cui inganni passeggeri sono stati sventati dai nuovi sperimentatori che han riconosciuto a questo *medium* poteri e facoltà incontestabili.

L'occultismo ha sempre affermato l'esistenza d'una forza vitale che può esteriorizzarsi. Altri esperimenti hanno moltiplicato le dimostrazioni. Fin dal 1852, il magnetizzatore Lafontaine inventò un zoomagnetometro, di cui parla nella sua *Arte di magnetizzare*. Con questo strumento si può, con la potenza della volontà, far muovere un ago per mezzo della forza vitale o psichica che si sprigiona dall'estremità delle dita. Basandosi sullo stesso principio Luigi Lucas nel 1860 costruì un biometro. L'abate Fortin, poi l'abate Schnébelin, han costruito altri magnetometri che misurano la potenza vitale di ciascun individuo. Il signor Alberto Jounet, nel 1897, ha rifatto questi esperimenti e ha potuto formulare delle parole, bensì molto corte, per mezzo d'un ago girante sopra un perno e che si fermava davanti alle lettere dell'alfabeto. Egli narra i suoi esperimenti nella sua rivista *La Résurrection*.

Il dottor Baraduc, autore d'un dotto lavoro intorno all'anima umana, ha dimostrato che l'anima (o meglio la forza psichica o vitale, detta neurica o raggiante dagli altri occultisti) agisce sull'ago del biometro e così dà la formola di ogni temperamento. Il biometro di Baraduc, che contiene un ago magnetico, è così ben costruito, che la mano

agisce su di lui attraverso un blocco di cristallo e una triplice corazza di mica, di collodion adialectrico, di alun adiatermico; il movimento non è dunque prodotto dalla luce, dal calore o dall' elettricità. Quando la mano destra, o entrambe le mani attraggono, lo stato del corpo è cattivo; quando le mani respingono lo stato vitale, è buono. Le piante e gli animali come la mano dell' uomo hanno influenzato le lastre Luce. Questi esperimenti negli Stati Uniti sono divenuti giuochi di società: alcuni di coloro che vi prendevano parte han fatto apparire sopra queste lastre l' immagine di persone alle quali essi pensavano (1).

D'altra parte il Tegrad, che n' è convinto, ha potuto riprodurre nell'oscurità, imprimere sopra una placca sensibilizzata l' immagine di una bottiglia, poi quella d'una persona. Il medesimo ha ottenuto dal magnetismo Festa la figura d' un pezzo da cinque franchi su cui questi aveva fissato il suo pensiero (2). Il signor Ingle Roggers è potuto riuscire ad un'analoga esperienza (3). Anche Edison figlio ha ottenuto un risultato equivalente (4).

Un osservatore, il signor Narkiewitz Jodko, perfezionando le osservazioni del Reichenbach, ha costatato che la placca fotografica registra le emanazioni della mano, se il corpo è sopraccarico di movimenti dovuti all' elettricità, e dimostra che la sua irradiazione indica la sanità o la malattia, la simpatia o l'antipatia. Quindi, afferma Papus, il signor Jodko e il signor de Rochas han potuto fotografare il corpo astrale, come altre immagini vedute in sogno, per mezzo d' un apparecchio applicato alla persona ad-

(1) *La science française*, 1897; articolo di Naudet.
(2) *Revue scientifique et morale du spiritisme*, gennaio 1897.
(3) Georges Vitoux, *Les rayons X*, p. 184-185.
(4) *Revue de Revues*, 15 febbraio 1898, p. 438, *Science française*, 18 marzo 1898.

dormentata (1). Questi risultati sono ancor più importanti, in quanto che si possono confrontare con quelli che presenta l'applicazione del sonnambolismo già ricordato dal Du Potet: la visione del passato per mezzo del tatto di diversi oggetti, potere chiamato dagli Americani, ma impropriamente, *psicometria*, e che essi applicano a diverse scienze (2). Anche la telepatia prova l' esistenza d' immagini astrali, quando essa constata che una persona ha a grandissima distanza la visione d' un morto che apparisce tal quale, al momento della morte. Quando i veri scienziati avranno esaminato alla lor volta questi curiosi fenomeni, daranno alla carta celeste e alle immagini astrali nomi del tutto nuovi per fare entrare nell'insegnamento pubblico queste tradizioni occulte. Quanto a noi cattolici, ciò che possiamo rimproverare agli occultisti, è di non essersi dato ancor la pena di pubblicare un volume speciale, pieno di rigorosi processi verbali, a mo' degli Inglesi, intorno alla fotografia dell'astrale.

La scoperta dei raggi catodici fatta dal Lenard e dei raggi X del Roentgen ha rallegrato i nostri occultisti. Questi, difatti, avevano ammesso col Zoellner che certi fenomeni incomprensibili del *medium*, come il portare oggetti in una camera chiusa, formare un nodo in una corda tesa, scrivere fra due pezzi di lavagna, non potevano spiegarsi che ammettendo una quarta dimensione della materia e che questa può essere scomposta per mezzo d'una forza eterica o astrale. Le recenti scoperte han dimostrato che l'opa-

(1) MARIUS DECRESPE, *L'extériorisation de la force nerveuse et les travaux de M. N. Jodko*; *Initiation*, settembre, 1896: un articolo di Papus sul metodo occultista; *Revue spirite*, novembre 1894; AKSAKOFF, *Animisme et spiritisme*, p. 28.

(2) *Almanach du Magiste*, annata II, marzo 1895; marzo 1896, articolo di Ledir; ALF. ERNY, *Les phénomènes psychiques occultes*. Secondo alcuni occultisti, l' uomo grado grado potrebbe sviluppare 21 sensi invece di 5 (*La Lumière d'Egypte*, Chamuel, editore).

cità e l'impenetrabilità non sono che qualità relative della materia, e che non è più permesso di rigettare le affermazioni dei magnetizzatori intorno alla lettura attraverso corpi opachi, la visione a grande distanza, e le così dette allucinazioni telepatiche. Charcot, Bernheim, Ch. Richet, avevano del resto constatato la lettura attraverso un qualche involucro o attraverso le pareti d'una prigione (1).

Il signor Jacolliot che ha scritto un libro sullo *Spiritismo nell'India*, racconta i prodigi che operano i fakiri esteriorizzando il loro corpo astrale, e dice che uno di essi fece crescere in due ore una piccola pianta. Poco fa Siemens, durante una conferenza, ha fatto crescere delle cipolle di tulipani esposte per due ore ai raggi d'una potente luce elettrica. Speriamo che una Commissione europea farà nell'India delle verifiche, che daranno occasione alla pubblicazione d'un libro composto di testimonianze ineccepibili. Il signor de Rochas ha consacrato un libro ad esporre fenomeni di sollevazione (2). Si potrebbe scrivere un libretto sulle allucinazioni telepatiche degli animali e dei fanciulli, per provare che alle volte le visioni sono reali e che esistono degli esseri astrali come anche immagini astrali. Una sonnambula descriveva al dottor Teste le persone e i mobili che erano stati in addietro in una casa, come se vi fossero anche allora: un'altra affermava al Cahagnet di vedere la stessa bambina tutta intera sopra tutte le sedie; lo scettico al legger queste cose cercherà di dimenticarle o di spiegarle. Gli sarebbe impossibile di poter parlare d'immaginazione quando un libro gli espo-

(1) RICHET, *Relation de diverses expériences sur la trasmission mentale.*

(2) Nei casi di sollevazione, dice Zanne, si può pensare all'intervento di larve o altre sostanze, attratte per via d'incantesimi. (*Initiation*, aprile, 1899). I cattolici terranno conto di questo giudizio.

nesse un gran numero di testimonianze dello spavento che certe visioni incutono agli animali (1).

I nostri occultisti e teosofi non citano mai gli *Annales des sciences psychiques* del dottor Dariex: essi fan male, giacchè questo dottore accumula dei fatti che riducono al silenzio lo scettico e non potranno mai essere spiegati tutti per allucinazione, come parimenti non potranno in tal modo spiegarsi i racconti messi insieme dalla *Society for psychical Researches*. Io non pretendo sostenere che uno debba sempre contentarsi dell'enumerazione dei fatti. La costatazione sperimentale, applicata a fenomeni di tal natura, è insufficiente se rimane continuamente separata dai principii della filosofia spiritualista e non venga illuminata dalla religione.

La psicologia occultista è basata sulla tradizione e sullo studio comparato della Cabala e delle filosofie dell' India. Essa ci assicura che l' iniziato può giungere a sviluppare in lui i sensi astrali che corrispondono ai sette sensi fisici come l' indica la seguente tavola (2):

Sensi fisici.	*Sensi astrali.*
L' udito.	La chiaraaudizione.
Il gusto.	La facoltà di discernere i sapori spirituali.
L' odorato.	La facoltà di discernere gli aromi spirituali.
Il tatto.	La psicometria (tattile).
La vista.	La chiaroveggenza.
La trasmissione del pensiero.	La facoltà di conversare con gli esseri di Sciamaim (il cielo).
L' ubiquità.	Il potere dell'estasi.

Il confronto delle dottrine tradizionali intorno all'essere umano permette al valentissimo psicologo Barlet, di offrirci la seguente tavola comparativa:

(1) GOUGENOT DE MOUSSEAUX, *La magie au XIX siècle*, pagg. 39, 272, 351, 368.

(2) *Almanach du Magiste*, di Sedir, 1895-96.

Anatomia.

		CABALA	INDIA	CINA
Il corpo fisico (mortale)	Il cadavere (tessuto e nervi)	Gaph (o Gaphah)	Rupa o (Sthula sharira)	Xuong (sostanza organica)
	La forza vitale (sangue e liquido)	Nephesh Chajini o Coacha gaph	Prana o Ivatina (soffio vitale)	Mau (il sangue)
	La forza sensitiva (cellula nervosa, il fantasma)	Nephesh	Linga Sarira (corpo astrale)	Than (il movimento)
Il corpo spirituale (sussistente in parte dopo la morte. La metà superiore)	Il fluido elettromagnetico	Ruach — Inferiore		Than-Thuy (passaggio di Khi in Thâu)
		Ruach — Medio	Kama rupa (anima animale)	Khi (Il soffio di vita)
		Ruach — Superiore		Thân-Khi (passaggio di Khi in Thân)
L' anima (immortale)	L' anima ancestrale (*seb* degli Egiziani che dá la forma al corpo) (spirito esteriore di Swedenburg).	Neschamach	Manas inferiori Manas superiori	Thân (luce e calore)
	L'anima propriamente detta (spirito interiore di Swedemborg).	Chayah	Buddhi (anima spirituale)	Tinh (associazione delle idee)
	Lo spirito (anima superiore)	Yeshida	(puro spirito) Atma	Wun (volontà celeste)

Fisiologia.

Dal di fuori al di dentro (leggere dall' alto in basso)	Dal di dentro al di fuori (leggere dal basso in alto)
Passività Azione fisico-chimica	Attività sviluppo della forza nel muscolo irritato (con sprigionamento di calore).
Eccitazione del muscolo per irritabilità	Eccitazione della forza vitale o irritabilità
Sensazione per mezzo dei nervi	Scuotimento della materia eterea del corpo (Vibrazione nervosa)
Percezione della sensazione per la materia eterea messa in azione (Sensazione esteriorizzabile)	Impero d' azione sulla materia eterea (Forma esterna del pensiero)
Trasformazione della forza fisica in forza psichica	Trasformazione del principio d'azione in forza attiva
Percezione del principio di eccitazione superiore (Coscienza del mettere in azione la materia eterea)	Il pensiero come principio d'azione
Sentimento (Costatazione della qualità e quantità della forza agente)	Pensiero posto in tensione o potenzialità d' azione (volere, desiderio)
Percezione della forma superiore o principio della forza agente	Forma interna del pensiero o Verbo
Percezione dell' unità della forza agente, che presenta un rapporto con l'unità individuale che riceve l'azione.	Il pensiero nel suo principio

Dall'*Initiation*, gennaio, 1897.

CAPITOLO III.

CRITICA DELLA METAFISICA OCCULTISTA.

§ 1.

SECONDO questa rapida esposizione, la filosofia occultista sarà giudicata, o un monismo idealista, come il sistema di Berkeley, o un monismo materialista, come quello di Haeckel: quest' ultima definizione si applica ai teosofi della setta Blavatsky (1).

È impossibile definire con una sola formola il carattere della metafisica degli occultisti, perchè non c' è unità dottrinale in questi pensatori. Pure v' è una tendenza comune ed è quella di fondare un positivismo trascendentale; come pure van d'accordo nell'ammettere i fenomeni iperfisici di cui ho parlato qui sopra.

Tuttavia volendo avere una metafisica gli occultisti moderni mancano alle regole elementari del positivismo. E vi mancano ancora perchè si appoggiano sull' autorità, come quella della Cabala e della filosofia indiana. Il vero metodo da seguire dovrebbe esser per loro quello dell'esperimento trascendentale, con il quale, de Rochas, Baraduc, Fugairon, Crookes han ridotto al silenzio certi avversari dell'esoterismo. Gli esoteristi si espongono a ricevere da un positivista questa risposta: « Non c' è più autorità in filosofia dopo Descartes e Pascal. Come pure non esiste più per me autorità teologica. Voi pretendete impormi l' autorità tradizionale dei filosofi, dei teocrati e dei teologi greci, indiani, ebrei, e anche dei cinesi. Mi sembra che le loro teorie ab-

(1) Certi teosofi sono materialisti atei trascendentali. Il Barlet invece s'ispira al Leibnitz e al P. Leray, autore dell'*Essai sur la synthèse des forces physiques.*

biano un' origine comune: quella dei sogni dei sacerdoti e dei poeti dell' India antica. Anche oggi voi pretendete di avere dei segreti pericolosi. Che firmino certi nostri contemporanei con il loro vero nome l'attestazione ch' essi, mercè un processo segreto, sian potuti giungere allo sdoppiamento, e descrivano anche le strane sensazioni da essi ricevute; allora sì che noi potremo ragionare intorno a questi fatti, queste testimonianze, come sugli esperimenti dei ricercatori. Bisognerebbe però moltiplicare le testimonianze e l'esperienze per far sì che venga ammesso che la materia vitale possa dissociarsi come la materia inerte, senza che venga annientata la vita. Le divergenze che esistono nelle scuole occultiste ci permettono di ragionare come un selvaggio posto tra un pastore protestante e un sacerdote cattolico; ancora non si è d'accordo sull'esistenza di Dio, sul dono, che avrebbero o no, gli *élémentals*, forze incoscienti e inintelligenti, di elevarsi un giorno fino all' umanità. Non si è d'accordo intorno alla natura dell'universo, che è il corpo di Dio secondo gli occultisti panteisti, e "la sostanza biologica umana"; secondo il de Guaïta e diversi cabalisti. Gli occultisti non vanno nemmeno d'accordo sulla ragione della conoscenza delle scienze presso gli antichi: il fenomeno si spiega con un lento progresso o con una rivelazione primitiva?» La discordia tra i teosofi e i cabalisti martinisti, sull' esistenza reale di Dio al di fuori dell' umanità, la natura del Cristo, e altre questioni non meno gravi, non sono altro che un grave torto dell'esoterismo.

§ 2.

Anche il cattolico farà non meno gravi obbiezioni a questo genere di metafisica. L'autorità della Cabala, le cui dottrine, secondo i critici, sono miste

d'errori riguardo al progresso d'azione in Dio, che prima di diffondersi al di fuori, si appropria i suoi attributi, le 10 sephirôth, intorno al capo degli arcangeli cattivi, che non sarà maledetto per sempre, intorno all' inferno che si trasformerà in un luogo di delizie, questa autorità si oppone all' insegnamento autorevole della tradizione cristiana. Abbiamo dunque una tradizione contro un' altra. « Il teologo – dice mons. d' Hulst – sa che Dio basta a se stesso; che la sua vita si svolge in un cerchio chiuso di cui nulla traspare al di fuori nel mondo creato; che le processioni divine non hanno nulla a che fare con la produzione degli esseri contingenti, che ogni operazione il cui termine è al di fuori di Dio deve esser comune a l' intera Trinità » (1).

Stanislao de Guaïta sembra trovi qualche difficoltà a concepire la caduta degli angeli, perchè appartiene alla tradizione cristiana, mentre accetta l' esistenza degli angeli cattivi e del loro corifeo Sammaël (il Lucifero dei cristiani), perchè ne han parlato i cabalisti (2). Per lui la Cabala aveva un'autorità più grande della teologia, che del resto ignorò sempre. Tutti gli occultisti sono d'accordo nel negare l'esistenza del soprannaturale, pur credendo all'esistenza d' esseri sovrumani. Stanislao de Guaïta accusa gli esegeti di vedere nel soprannaturale la volontà di Dio e de' suoi angeli che si sostituisce alle cause naturali per produrre un' azione immediata: ipotesi, secondo lui, assurda. Egli non ha capito che trattasi semplicemente di un' intersezione di forze o di un' accelerazione di movimento. Tuttavia egli ha spiegato i fenomeni fugaci dello spiritismo con l' in-

(1) *Correspondant*, 1891.

(2) Gli occultisti cabalisti credono a Lucifero, ma non a Satana, potenza rivale di quella del Creatore. Per Eliphas Lévy, il diavolo è la luce astrale o l'esercizio di questa energia.

tersezione accidentale dei piani fisico e astrale in una fase d'instabilità (1). Chiunque ammetta le relazioni tra il mondo astrale e il mondo fisico che riceve forma dall'astrale, dovrebbe ammettere influssi reciproci e continui fra i tre mondi mediante intermediari.

Gli occultisti ignorano l'alta teologia cristiana. Se la modestia avesse loro permesso di consultare un teologo, questi avrebbe loro insegnato, secondo la *Somma* di san Tommaso, ciò che intendesi per miracolo di primo, di secondo e di terz' ordine, e in qual modo si possano constatare. « La volontà preveggente del supremo padrone dell' universo – risponde mons. d' Hulst – può comprendere in uno stesso decreto la norma che garantisce l'ordine del mondo; e l'eccezione, che in tal punto dello spazio o del tempo, attrae l'attenzione degli uomini sopra un disegno particolare del Creatore e serve a confermare una testimonianza resa in suo nome ». Il miracolo è un fenomeno prodotto da Dio al di fuori dell'ordine stabilito e comunemente mantenuto negli esseri; tale è la definizione dell'angelo delle Scuole. Un cattolico può ammettere la parola *sovrumano* per indicare le manifestazioni di esseri creati superiori all'umanità terrestre: egli non concederà mai che Dio non possa agire per mezzo di questi esseri. Egli non accetterà mai per intero questo giudizio del fu Ch. de Rémusat. « Le ipotesi scientifiche (poichè non credo che si possa ottenere di più) che mostrino la possibilità di riannodare alla fisica generale le anticipazioni della credenza metafisica sarebbero a proposito e fruttuose. Scambio di prendersela col soprannaturale, come oggi è di moda, bisogna sforzarsi di restringerne il campo per bene della stessa religione, perchè in fondo, non v' è soprannaturale, ma

(1) *Le temple de Satan*, pagg. 29 e 76.

v' è solo dell' ignoto. Tutto ciò ch' è vero, Dio stesso, è nella natura delle cose (1) ».

L'eminente filosofo dimenticava che l'etimologia della parola *natura* significa: *ciò ch'è nato, prodotto*, vale a dire ciò ch' è stato creato da Dio, dall'Essere unico al di fuori di lei stessa. Serviamoci pure, se gli occultisti ci tengono, della terminologia di meraviglioso e d' ignoto, d' iperfisico e di preternaturale, per una classe di fenomeni le cui leggi possono essere o divinate o anche spiegate; ma stiamo fermi contro l'occultismo, nell' ammettere che l' intervento degli agenti divini può avere un carattere tale di spontaneità che lo rende eccezionale; come può essere così spesso osservato o nel caso dei miracoli di Lourdes o di altro santo molto ben conosciuto, poichè a rigore simili fatti si potrebbero classificare nel soprannaturale di secondo ordine.

« Il panteismo può benissimo, senza contradirsi - scrive Bouché-Leclerq - accettare l'esistenza di tutto ciò che la lingua ordinaria chiama soprannaturale e sostenere che il soprannaturale non esiste, poichè tutto ciò che è costituisce la Natura, identica con Dio, e che non v' è nulla al di fuori di essa » (2).

La teoria dell'astrale è molto seducente; c' è da augurarsi che i nostri occultisti, occultando, rinuncino tuttavia alla pretensione di spiegar tutto con essa, e a raccomandare come lecita la pratica della magia. S. Agostino così giudica i neo-platonici dei primi secoli della Chiesa, che egualmente pretendevano aver ricorso a degli spiriti (*daimones*), mediatori fra Dio e l'uomo. « Lasciandosi trascinare dalla curiosità e dal desiderio d' aver delle visioni straordinarie han meritato di cadere nell' illusione: perchè

(1) *Revue des Deux Mondes*, 15 luglio 1865.

(2) *De la Divination dans l'antiquité*, Leroux, 1879, vol. I, p. 64.

essi indagavano con il fasto e la vanità d'una scienza presuntuosa, pensando piuttosto ad elevarsi con profonde cognizioni, che ad umiliarsi con la confessione dei loro peccati. E così, con la rassomiglianza del loro cuore con quello dei demoni, essi hanno avuto per compagni e consorti del loro orgoglio le potenze dell' aria ch' essi hanno attirate e che li hanno ingannati con la magia, allorchè cercando un mediatore per essere purificati, essi n' hanno incontrato uno che era ben lungi dal poterlo divenire veramente, perchè era il diavolo che si trasformava in angelo di luce » (1).

Una mistica, santa Francesca Romana, afferma che la prima gerarchia dei demoni abita l' inferno, due altre l' aria e la terra, e sono gli spiriti che rimasero neutri nella gran lotta tra Michele e Lucifero (2). Il dottor Rozier, nell'*Initiation* del nov. 1899, cita un lungo passo della pia donna Anna Emmerich, la quale afferma l' esistenza di spiriti planetari, che sono « spiriti caduti, ma non ancora diavoli », e che esercitano un' azione sopra l' umanità. « Ogni uomo – dice essa – riceve al suo nascere due spiriti, uno buono, l'altro cattivo. Il buono è di sua natura celeste, ma appartiene alla gerarchia inferiore; il cattivo non è ancora un diavolo, non ancora è tra i supplizi, ma è privo della visione di Dio. Io veggo sempre in un cerchio che sta attorno alla terra, nove corpi o spazi sferici, come astri lontani: io li scorgo abitati da spiriti di diversa natura, ed io veggo sprigionarsi da loro fasci di raggi in cui si può tener dietro a ogni linea, fino ad un punto qualunque della terra: per questo io ho sempre pensato ch' essi siano in rapporto con la terra. Questi nove mondi popolati di spiriti formano come

(1) *Confessioni*, c. 42; Martinez de Pasqually pretendeva che gli iniziati debbano aiutare gli spiriti dell'aria a riconciliarsi tra di loro.

(2) BASSIERE, *Vie de Sainte Françoise Romaine*, 1848.

tre sezioni. In questi mondi abitano gli spiriti cattivi che, quando un uomo nasce, si uniscono a lui in un modo che io in quel punto chiaramente scorgo ed ammiro, ma di cui ora non posso dare la spiegazione. Questi spiriti non sono diafani e seducenti come gli angeli; a dire il vero essi risplendono, ma è uno splendore esterno e un po' fosco, come fosse di luce riflessa.

« Gli uni sono oziosi, languenti, melanconici, pensierosi: gli altri violenti, irasciblii, truci, ostinati, tutti rigidi: però anche ciarlatani... È come se fossero delle passioni. Sono collerici, e ho notato in loro le medesime trasformazioni che veggo manifestarsi negli uomini quando sono in preda a sofferenze, a combattimenti interiori, e che, trasfigurati nell'aureola dei martiri, mandano raggi e si fondono nella luce da cui sono avvolti. Sembra come se le passioni, respinte da essi con il dolore, divengano per loro tinte e colori di trionfo. Scorgesi nel viso di questi spiriti qualche cosa di severo, di risoluto, di violento, di penetrante; s'attaccano con straordinaria tenacità all'anima umana, come uno stuolo d'insetti attratti da certi odori e da certe piante; e suscitano nell'uomo bramosie e ogni sorta di pensieri. Tutta la loro persona è piena di irradiazioni e di stimoli, come pungiglioni sottili; essi non fanno alcun atto, alcun peccato; ma sottraggono l'uomo alle influenze divine, l'aprono al mondo, lo snervano, lo legano, lo attaccano alla terra in diverse maniere; quando l'uomo cade, entra nelle tenebre, e allora il diavolo s'avvicina e v'imprime una specie di suggello; è un atto, un peccato, e diventa questo come una nascita: la separazione di ciò che è divino è perfetta ».

Il Rogier fa osservare che tutti i veggenti, pagani o cristiani, dell'antichità o dei tempi moderni descriverebbero il « piano astrale » nella stessa maniera. Quest'accordo è veramente cosa straordinaria.

Secondo lo stesso dotto teosofo, Anna Emmerich ha confuso gli spiriti dei pianeti con gli angeli direttori di questi pianeti. Io lascio ai teologi la pena di ricercare in altre rivelazioni qualche schiarimento. Ciò che nel passo citato ricorda la metafisica occultista, si è l'ammettere influenze celesti che agiscono sull'uomo nel momento della sua nascita. Certo, sant'Agostino ha giudicato l'astrologia una falsa scienza, perchè di due fanciulli nati nello stesso luogo e nello stesso momento, l'uno ha sempre un avvenire molto differente dall'altro (1). La Chiesa pure ha condannato l'astrologia giudiziaria, che aveva la pretesa di preannunciare tutti gli avvenimenti d'una vita umana. Essa però non ha mai condannato il credere ad una corrispondenza tra i grandi avvenimenti della storia e certe congiunzioni degli astri o certi fenomeni meteorologici. Oggi gli occultisti della scuola giudeo-cristiana riconoscono che le scienze divinatorie non possono offrire altro che probabilità. Fabre d'Olivet e i suoi moderni discepoli affermano che gli avvenimenti della vita d'un uomo sono dovuti per un terzo alla sua volontà, per un terzo al suo destino, e per l'altro alla Provvidenza. Questa limitazione del potere della Provvidenza è molto dubbia. Si potrebbe anche qui rimproverare agli occultisti contemporanei di non aver pubblicato ancora una raccolta di osservazioni sopra un certo numero di uomini ancor viventi, per così poter permettere ai posteri di constatare l'adempimento assoluto del destino che loro ripromettono le osservazioni fatte con i temi genetliaci e gli altri modi di divinazione. La pubblicazione dei temi astrologici dopo la morte degli uomini ai quali si riferivano, non ha lo stesso valore dimostrativo (2). È giusto tuttavia riconoscere

(1) *Confessioni*, l. IV, 9, c. 3; l. V, c. 5; l. VII, c. 6.

(2) Le opere irreperibili del dotto belga Brück ci provano, come dicesi, che v'è una relazione tra i fenomeni del

che Papus, Barlet e i loro amici ammettono la nostra libertà morale, e veggono che l'esercizio della volontà può modificare le linee tracciate nelle nostre mani, farle anche sparire, trasformare poco a poco l'espressione del viso, la scrittura, ecc. Il saggio dominerà i suoi astri, dice un antico adagio. Ma se è così, la proporzione delle probabilità congetturali non toccherà forse nemmeno il terzo per l'uomo onesto, pio e di spirito equilibrato. Come può essere e come può chiamarsi scienza quella che ha dei dati tanto problematici?

Gli occultisti hanno tutto da imparare in teologia. Consideriamo la seguente tavola di Papus:

Questa tavola può dar luogo a diverse critiche. È impossibile assimilare i dodici grandi dèi pagani ai gruppi superiori degli angeli. I nostri autori di mitologia (1) ammettono inoltre che questa cifra è relativamente moderna. Se Papus avesse posto in questa classe gli dèi in generale, potrebbeglisi ancor fare questa obbiezione: secondo l'occultismo gli dèi pagani non erano demoni, come dice la tradizione cattolica, ma creazioni della fantasia dei credenti, e non angeli creati da Dio, come gli Elohim della Bibbia (2). Questa tavola lascia da parte le concezioni indiane, persiane e giudaiche; e mancano i Santi al disotto degli angeli. Quanto agli « elementari », l'occultismo afferma che sono le anime in pena, quelle dei dannati o delle creature sofferenti nel purgatorio; essi dovrebbero dunque venir classificati con i suicidi e gli stregoni, nel piano astrale inferiore. Papus non parla nemmeno degli *Archones*

mondo fisico e gli avvenimenti della vita dei popoli. Il signor Leyst, dell'Osservatorio di Pavlovsk, avrebbe dimostrato l'influenza dei pianeti sul magnetismo terrestre (M. DECRESPE, *La matière des œuvres magiques*).

(1) PRELLER, *Gli Dei dell'antica Roma*; BOUCHÉ-LECLERCQ, *De la divination dans l'antiquité*; ID., *L' astrologie grecque*.

(2) DE GUAÏTA, *La Clef de la Magie noire*.

Le influenze del mondo invisibile secondo le principali tradizioni.

Nome dei piani		Egiziani	Gnostici	Pagani	Cattolicismo	Spiritismo	Occultismo
Piano divino		Dei superiori	Ricevitori di luce	I 12 grandi dèi	Cherubini Serafini Troni Dominazioni Virtù Potenze	Spiriti superio i	Esseri alati o creature angeliche
Piano astrale	Superiore	Angeli alati	Ricevitori pacifici	Semidei e Sacerdoti	Principati Arcangeli Angeli	Spiriti inferiori	Esseri astrali Immagini astrali Elementari
	Piano fisico	Umanità	Umanità	Umanità	Umanità	Umanità	Umanità
	Inferiore	Demoni neri	Liturghi	Genio buono Spiriti elementari	Demoni o angeli ribelli		Serpente astrale Elementari Suicidi Stregoni

ricordati dagli gnostici, che molto rassomigliano ai demoni dell'aria di cui parla S. Francesca Romana. Finalmente egli omette i demoni della tradizione cattolica.

La ragione è che Papus ha un' antipatia tutta speciale per l'autorità dei nostri teologi. Egli è discepolo di Luigi Claudio de Saint-Martin, che egli rappresenta come un vero santo, « il modello dei cattolici praticanti », ma che aveva accettato da Martinez de Pasqually, cattolico, d'origine, pare, giudaica, la teoria origenista contraria all' eternità dell' inferno e che morì senza i Sacramenti della Chiesa (1). Ora il de Saint-Martin, da mistico indipendente come era, ha scritto delle pagine molto severe sul clero cattolico. Papus però l' ha superato nell' asprezza del linguaggio. « C' è bisogno di parlare – dice egli – dell' insegnamento della fede cattolica? Di questo insegnamento, considerato come un dogma (*sic*), mentre è basato sopra una traduzione erronea d' un libro di fisica scritto da un sacerdote d' Osiride, di nome Mosè, noi non parleremo »... « Il cattolicismo agonizza, colpito a morte dal fariseismo clericale »... « Lo spirito gnostico, caratterizzato dall'alleanza dell' intuizione e della scienza, è fin d'ora vincitore dello spirito clericale; e poco c' inquieta l' agonia lunga dell' ultima traccia della Lupa romana » (2).

La corrispondenza epistolare di un mistico con Papus, pubblicata da quest' ultimo nel *Voile d'Isis*, sotto questo titolo: *Le miroir spirituel d'Amo*, è molto istruttiva. Quivi Amo incoraggia Papus a continuare l' organizzazione d' un gruppo intermedio tra i cattolici e i framassoni, raggruppando tutti i partigiani dell' indagine indipendente, che così davano origine ad una filosofia mistica rinnovata dell'antichità (3).

(1) *Initiation*, 2 novembre 1895, p. 102.
(2) *Almanach du Magiste*, 1894, p. 143.
(3) Amo (un ingegnere di nome Vitte) si è poi rifatto cattolico e ha abbandonato le logge occultiste.

§ 3.

I nostri occultisti han fatto essi stessi risaltare il coraggio e il disinteresse di cui han dato prova abbandonando il materialismo, oggi tanto in voga. Diamo loro questa lode: ma questa integrità è guastata disgraziatamente dall' orgoglio proprio di ogni mistico fuori di strada. Il Sâr Peladan, con gran piacere degli scettici, s' è separato clamorosamente dagli altri teosofi del gruppo indipendente, dopo aver creato la *Société de la Rose-Croix catholique*, rivale dell' altra di cui egli era uno dei direttori. Egli ha messo insieme un certo numero di artisti e ha tentato di rinnovare lo spirito dell'arte contemporanea. Il medesimo aveva rimproverato a' suoi amici del *Voile d'Isis* di dissimulare tutte le assurdità delle leggende religiose dell' Indostan, e di compiacersi evidentemente delle concezioni dei framassoni. L' unico torto del Sâr è stato quello di formare una società sotto un titolo ch' era quasi il medesimo di quello di un'altra società di cui egli aveva fatto parte, pur dicendosi ortodosso. Ma anche quest' ortodosso ha tenuto un linguaggio molto aspro a riguardo di Leone XIII, dei Vescovi e anche di patriotti francesi. È uno scrittore geniale, che ha prodotto delle opere drammatiche che raggiungono la grandezza di Eschilo: *Babylone* e *La Prométhéide*. È anche filosofo e romanziere, come filosofo ha dimostrato la debolezza degli argomenti di Brunetière e di Berthelot, come romanziere, egli ha dipinto, in libri molto pericolosi, il vizio con maggior compiacenza di Balzac e dei nostri materialisti più grossolani. Papus gli ha rimproverato di millantarsi e ammirarsi « fino all'auto-deificazione ».

Un altro cabalista, Alberto Jounet, ritornato da poco al cattolicismo, ha fondato la rivista *La Résurrection*. Anche lui aveva avuto l'ambizione di farsi

caposcuola. Il mistico Sédir ha scritto nel *Velo d'Iside* una pagina pungente, quando il Jounet (*alias* Alberto Jhouney) s'è dichiarato convertito e ha fatto sapere che per più anni egli aveva alternato le pratiche occultistiche con le preghiere alla Vergine e ai Santi. « È proprio possibile – grida Sédir – che l'autore dell'*Esotérisme et socialisme* abbia aberrato fino a tal punto? Non aveva dunque capito che cosa è una catena magica, che cosa sono i quattro simboli del Vangelo, che cosa è la logosofia occultista? Noi non dobbiamo spiegar qui queste cose che sono riserbate a colui che è entrato "nel regno del Padre suo"; il santuario ha chiuso le sue porte; colui che aveva intraveduto la processione dei Fratelli della Luce è ripiombato nei limbi. Possa questa forma esterna della religione, alla quale il suo cuore disperatamente s'avvinghia, renderlo vincitore del serpente, e sollevarlo fino a quella santità esoterica, la sola via che gli resta per riacquistare la parola viva dalla quale volontariamente s'è separato ».

In altre parole tutto questo significa che non si possono servire due padroni alla volta; che una catena magica è più forte d'un'altra quando vuole legarsi a tutte e due; che il Jounet ha preferito il simbolo del bove a quello dell'aquila; che gli alti iniziati possono far di meno del soccorso dei Sacramenti, che la religione cattolica non è che un *culto*. A rigore il Sédir ammette che un cattolico fervente possa giungere alla santità, e ritrovare in seguito la via dei più alti misteri. Tuttavia un cattolico deve ritenersi escluso per sempre dal santuario occulto.

L'*Initiation* pretende combattere « il clericalismo e le sètte sotto tutte le loro forme ». Gli occultisti però che così giudicano i loro amici convertiti, non sono forse settari dall'orgoglio latente? Vi sono delle anime per le quali il pericolo sta in alto. I Pasqually, i de Saint-Martin, i Sédir appartengono al numero

di queste anime fiere. « I veri discepoli del Cristo – dice l'autore del *Combattimento spirituale* – sono coloro che non gli domandano altro fuori di ciò che può riuscir loro di qualche aiuto per fare la sua volontà e servirlo. Fuori di questo, ogni desiderio, ogni ricerca, sono amor proprio, orgoglio spirituale e inganno del demonio.

Un altro occultista, Jules Doinel, era decorato di uno degli alti gradi del Grande Oriente ed esercitava le funzioni di Patriarca della Gnosi. Alla sua conversione nel 1895, tenne dietro la pubblicazione, (pare coll'aiuto di Leo-Taxil) d'un libro intitolato: *Lucifer démasqué*. Il Doinel s'è convertito in seguito a visioni che gli han cagionato un'angoscia spaventosa. Papus, nella sua ignoranza della mistica, gli ha fatto vedere che gli spiriti cattivi non possono apparire sotto la forma del Cristo: gli ha rimproverato di mancare alla sua parola d'onore pubblicando alcuni quaderni d'iniziazione, e affermando che i martinisti erano ispirati da Satana. Gli ha perdonato però generosamente (1).

Intanto il signor Carolus, nello stesso numero dell'*Initiation*, ha fatto una critica molto severa di Doinel, presentato come un poltrone che sviene alla presenza « d'una materializzazione ». Il Carolus insinua ancora che i rinnovatori dell'occultismo sono troppo facili, mentre invece avrebbero dovuto ristabilire le prove rigorose delle società iniziatrici dell'antichità.

Nel 1895, avvenne anche la conversione del signor François, magnetizzatore spiritista (2). Ora questo movimento di conversioni s'è arrestato, ma se ricominciasse sarebbe forse compromesso l'avvenire dell'occultismo francese.

(1) *Initiation*, novembre 1895.

(2) *Initiation*, agosto-ottobre, 1895; Stanislao de Guaïta è morto più tardi con i Sacramenti della Chiesa, come già aveva fatto Eliphas Lévy.

§ 4.

Il gruppo dei martinisti, fra tutti i gruppi di mistici indipendenti, sembra il solo capace di tener fronte ai settari della società teosofica.

Nessuno scrittore cattolico ha meglio conosciuto i martinisti di Giuseppe de Maistre. Forse pensavano di poterlo guadagnare alle proprie dottrine e alle proprie pratiche, ma nelle *Soirèes de Saint-Pètersbourg* e nella sua *Correspondance diplomatique* (1858), egli ha criticato il carattere composito della metafisica martinista, miscuglio di teorie neo-platoniche, di origenianismo e di ermetismo. Gli alti iniziati, dice egli, erano chiamati *élus cohens,* e si consacravano ad una specie di culto particolare consistente in riti magici d'origine cabalistica. Gl'illuminati d'Avignone, il più celebre dei quali è don Parnety, sembra si siano fusi con i discepoli del cabalista Martinez di Pasqually per fondare la nuova setta.

L'illustre scrittore nella sua *Correspondance diplomatique,* mostra il disprezzo di questi illuminati per ogni specie di gerarchia, e la loro pretesa di giungere, con pratiche segrete, alla conoscenza degli alti misteri dimenticati già da parecchi secoli dal clero.

L'autore delle *Soirées de Saint-Pètersbourg* ha omesso di segnalare tutto ciò che Luigi Claudio de Saint-Martin doveva al mistico Abbadie e a Carlo Bonnet; ma ha molto ben dimostrato in qual modo i martinisti si sono allontanati dall'ortodossia.

L'ultima parola intorno al martinismo è stata detta dal cattolico de Canabazès, il quale dice che alcuni proseliti furono guadagnati dalle « soddisfazioni orgogliose » del sistema di Saint-Martin. « Colpendo l'immaginazione con le sue pratiche esagerate di divozione contemplativa, sostituendo la fantasia e la chimera alla ragione, mettendo l'umanità in co-

municazione diretta con gli spiriti celesti, questa dottrina traviata doveva divenire una delle più pericolose che siansi levate contro la religione di Gesù Cristo, e dare al mondo dei visionari, come Caterina Théot e don Gerle. Queste anime pie, turbate da esortazioni religiose, di cui il lato ridicolo spariva sotto le apparenze di fervore e di ascetismo, accecate e trascinate dall'incanto delle estasi e delle contemplazioni, son tutte pronte a diventare preda dello spirito maligno ».

Il Brettes, canonico di Nôtre-Dame, ha parlato sullo stesso tenore alla Società delle scienze psichiche, le cui riunioni ora sono cessate.

Papus, in termini moderati, ha risposto che l'occultismo è una filosofia e non una religione; però non sono stati ancor tracciati i limiti tra una filosofia mistica e una religione costituita.

Mons. Méric, nella sua *Revue du monde invisibile,* ha rimproverato agli occultisti le loro idee particolari intorno al soprannaturale e ai destini dell'uomo; ma non ha fatto una confutazione in regola delle dottrine di Martinez de Pasqually e del teosofo d'Amboise. Gli occultisti si son vendicati passando sotto silenzio le opere dei collaboratori di questa rivista e di quella di Jounet, *La Résurrection*: bisogna dunque domandarsi se essi han diritto di offendersi del silenzio della *Revue philosophique,* della *Revue historique,* come di altre riviste ortodosse intorno ai lavori loro. Dopo che gli occultisti elevando altare contro altare, han rimproverato al clero cattolico d'ignorare i più alti misteri del nostro destino, all'Università di essere « una fabbrica di mediocri », hanno organizzato un metodo di esami per la loro *Rose-Croix,* un altro per la loro Facoltà libera di scienze ermetiche, un altro per la *Societè des magnètiseurs-masseurs,* sebbene Stanislao de Guaïta abbia deplorato che l'occultismo venisse invaso dai mediocri.

CAPITOLO IV.

I DESTINI DELL' ANIMA SECONDO L' OCCULTISMO.

§ 1.

IN genere gli occultisti ammettono che l'anima è immortale, e, che il corpo astrale non lo è, ma si dissolve nell'atmosfera dopo un tempo più o meno lungo. Lo spiritismo ha preteso provare l' esistenza dell'anima immortale con le rivelazioni dei *medium* incarnati o scriventi: ma queste pretese rivelazioni non sarebbero che suggestioni dell' incosciente degli assistenti o del *medium* stesso. Il signor Camillo Flammarion ha finalmente riconosciuto che l' identità degli spiriti non è stata mai dimostrata. Quanto alle fotografie spiritiche, alla impronte e fac-simili di forme materializzate, le pretese verifiche riproducono il *medium* sdoppiato o altre porzioni di gusci astrali secondo le teorie occultiste.

L' identità del viso, dello stile e della scrittura proverebbero, secondo il Delanne, l' identità d' uno spirito (1), ma lo stesso spiritismo ammette l' esistenza di *spiriti* buffoni che si dánno per morti generalmente famosi: chi impedirebbe loro d' imitare la scrittura, il linguaggio, la fisonomia, il modo di fare d' un morto ignoto, specialmente se si ammette con gli occultisti, che nulla perdesi nel mondo astrale, come nello stesso universo fisico, e che i nostri atti, i nostri pensieri abituali, vi lasciano delle tracce riconoscibili? Il cattolico al più potrà concedere che forse un' anima erri per qualche tempo, in quello che gli spiritisti chiamano *stato di turbamento*,

(1) DELANNE, *L'Ame est immortelle.*

prima di subire il giudizio, sebbene anche questa ipotesi sia un po' contrastabile, poichè secondo la tradizione cristiana, l'anima vien giudicata al momento della morte (1).

Il signor Aksakoff, che ha praticato per lungo tempo lo spiritismo, ha anch' egli riconosciuto che un defunto non ha alcun motivo per assumere gli attributi d' un altro, ma che i fenomeni d'ordine intellettuale sono perfettamente imitabili da uno spirito ingannatore. Il Delanne sostiene che un osservatore sagace può smascherare uno spirito che si dà per un altro, conosciuto già da questo osservatore. Ma egli non lo dimostra. Uno spirito doppio può insieme leggere nell'*astrale* del consulente e appropriarsi i modi, il linguaggio, la forma di un « guscio astrale », o anche incarnarvisi. È un caso di possessione nell'altra vita.

Dunque i risultati delle evocazioni spiritiche non provano punto l' immortalità dell'anima, ma provano soltanto l' al di là.

L' immortalità può tuttavia provarsi con fatti di osservazione positiva. Gli spiritisti moderni fan rientrare nello spiritismo migliaia di fatti che non dipendono certamente dalle pratiche alle quali si sono consacrati. La telepatia, per es., l'animismo, il magnetismo, le visioni dei Santi sono altra cosa. Gli spiritisti, in generale non vogliono ammettere l' esistenza dei demoni ed evitano di citare fatti riportati da scrittori cattolici, per dimostrare la loro azione nei fenomeni dello spiritismo. Essi non fan più questa importante distinzione: in occasione delle pratiche dello spiritismo, un' anima in pena può essere attratta dall'emissione incosciente di forza vitale da

(1) San Gregorio il Grande, in un Dialogo sul Purgatorio, san Tommaso, san Bonaventura, ecc., affermano che l'anima alle volte può scontare il suo purgatorio in terra.

(2) *Animisme et spiritisme.*

parte degli sperimentatori, perchè essa n' è avida, e rivelare anche un nome che non è quello che si aspettava. Quest' essere prenderà, nel corpo di un *medium* in istato di sdoppiamento, il posto della sua anima per un istante allontanatasi: apparirà anche come una seconda personalità. Gli occultisti ammettono che i casi di follìa non siano altro che casi di possessione, anzi il dottor Gibier ha adottato quest'ultimo termine.

Parecchie ipotesi sono state messe avanti per ispiegare i fenomeni dello spiritismo: quella della frode può solo ammettersi in casi isolati; quella della illusione dei presenti non si può sostenere quando i fenomeni sono registrati con strumenti; quella dell' azione di geni o d'elementi è molto seducente, ma non ispiega perchè lo spiritismo è scomparso in Occidente con il paganesimo ed è riapparso con le dottrine anticattoliche; quella della formazione di un essere collettivo nato dalla combinazione del fluido del *medium* con quello degli spettatori è stata esposta ingegnosamente dagli stessi spiritisti Eugenio Nus e Flammarion, ma non sa rendersi conto delle rivelazioni che gli spettatori non traggono dalle loro cognizioni; quella dei cristiani, sebbene non possa applicarsi a tutti i fenomeni, spiega tuttavia ciò che le altre teorie han trovato inesplicabile.

§ 2.

L'occultismo, che insieme allo spiritismo assume un' aria di disdegno protettore, ci rivela forse i destini dell'anima umana meglio della stessa religione?

Al più ci potrà dare un' esposizione d' antiche teorie intorno alle peregrinazioni dell'anima nostra negli altri mondi, poichè esso rappresenta una dottrina tradizionale. Ancora però non è sorto un vero studio di storia religiosa comparata intorno a tale

questione. I teosofi han volgarizzato soltanto idee indiane, l'anima passerebbe ordinariamente attraverso un purgatorio detto *Kama-loka*; poi attraverso un cielo temporaneo, il *Devakane*, dove essa esaurirebbe in un certo spazio di tempo la somma di felicità guadagnata con le prove della vita terrena, e la accumulazione d'aspirazioni celesti dell'individuo. Questi sarebbe obbligato a rincarnarsi.

Saint-Yves d'Alveydra, Schuré, Papus, Stanislao de Guaïta si sono ispirati piuttosto a tradizioni egiziane e cabalistiche (1). Don Calmet, nel suo commentario sulla Bibbia, ha fatto un rapido riassunto di queste antiche dottrine; l'anima se ne fugge con lo spirito al di sotto della luna, mentre quella che ha rettamente vissuto si eleva al di sopra: poi ha luogo la seconda morte quando lo spirito si separa dall'anima e va nel sole dopo avere abbandonato ciò che ha costituito il carattere di personalità sopra il nostro globo. Alcuni rabbini e san Giovanni Crisostomo credevano che le anime dei cattivi vengano qualche volta cangiate in demoni (2). Giuseppe Flavio e san Giustino martire, ammettono che le ossessioni e le possessioni spesso provengono dalle anime di cattivi separate dal corpo (*De bello iud.* VII, 25. - *Apol.* 2, 65).

Senza dubbio, vi sono dei teologi di professione, come il P. Gratry, i quali ammettono che l'anima purificata può vivere nel sole o in certi astri; ma io ripeto che i nostri occultisti ignorano assolutamente tutte le tradizioni cristiane intorno ai destini delle anime e intorno alle epurazioni terribili che devono subire. Spetta alla teologia il còmpito di confutare

(1) Cf. la traduzione della *Pistis Sophia* (opera gnostica), di Amelineau e l'opuscolo di Papus sull'*âme umaine*.

(2) *Homil.* 29 in Matth. Il P. Gratry n'assicura che i Santi vanno nel sole.

le fantasie dei pensatori intorno ai destini d' oltre tomba, come pure di constatare ciò che v' è nelle tradizioni dell'antichità di conciliabile con le rivelazioni disperse in numerose opere cristiane.

§ 3.

Riguardo ai destini dell' anima, molte scuole di esoterismo han rinnovato la vecchia dottrina della *reincarnazione*. Pare che Pitagora l'abbia presa dall' India, e che Platone e gli Alessandrini l' abbiano tolta da Pitagora. In genere gli spiritisti francesi son favorevoli a questa teoria, mentre gli anglo-sassoni la rigettano, dicendo che l'anima di un bianco non può reincarnarsi nel corpo di un negro. Il De Larmandie, esoterista ed autore della *Magie et Religion*, afferma che la condanna della metempsicosi fatta dal IV Concilio di Costantinopoli, permette di poterla sostenere per i fanciulli morti senza battesimo e che sant'Agostino insegna che si può liberamente accettare questa opinione. Il dottor Rozier ha sostenuto la stessa dottrina, ma è certo tuttavia che la *reincarnazione* è stata in questi termini condannata dal Concilio Vaticano: « Dopo la morte, ch' è il termine della nostra esistenza, noi siamo chiamati immediatamente avanti al tribunale di Dio per rispondervi del bene e del male che si è fatto nella vita corporale e dopo questa vita mortale non rimane altro luogo dove si possa far penitenza e giungere alla giustificazione ».

Il cristiano ha il diritto di domandare le prove sperimentali della realtà del paradiso temporaneo degli Indiani, il *Dévachan* e del loro purgatorio detto *Kama-loka*, senza parlare di metempsicosi rigettata dalla tradizione occidentale.

CAPITOLO V.

LA MORALE SECONDO L'OCCULTISMO.

LA teosofia anticristiana di Mme Blavatsky non ha ispirato ai suoi seguaci una morale molto severa. La teosofia cristiana di altri gruppi non si presta a critiche della stessa natura; più un teosofo si degna accettare le verità del cristianesimo e più la sua moralità e intelligenza si elevano e si purificano, perchè egli si avvicina alla sorgente d'ogni purezza. In questo senso non è assolutamente una cattiva cosa che un giovane che abbia avuto la disgrazia di cadere nel materialismo ne sia tratto fuori da un iniziatore cabalistico. Quelle poche verità cristiane che sono state conservate dall'ermetismo gli permettono di purificare la sua volontà, d' illuminare la sua intelligenza, di regolare la sua sensibilità, di comprendere le ragioni dei doveri che si hanno verso Dio, che vuole la nostra salute, verso gli uomini a cui siamo legati per ragione della solidarietà necessaria al nostro sviluppo individuale e a quello di tutta la specie; verso noi stessi, che siam destinati a purificare ciò che avvi di eterno nella nostra individualità. Bisognerebbe proprio che il magista fosse d' una natura molto cattiva per precipitare nell'abisso di perversità in cui si agitano i maghi neri.

Nondimeno un' obbiezione molto grave è stata fatta da G. Péladan: « Coloro che insegnano l'occultismo si guardano bene di esigere dal loro uditorio la nota di moralità » (1). Difatti il Gruppo eso-

(1) Il De Saint-Martin soleva iniziare pochissimi, perchè si reputava responsabile delle loro azioni future. Gli occultisti, che per lo più diconsi suoi discepoli, agiscono in modo del tutto differentemente.

terico è aperto a tutti gli studiosi indipendenti. Gli ermetisti della Rose-Croix, per ragioni che non conosco, nel 1895 han preso la risoluzione di sospendere il loro gruppo. Allora se n' è formato un altro, di cui non conosco nè l'organizzazione, nè i capi, ma che è distinto da quello di Sâr Péladan. Un fatto di tal natura può dar motivo a parecchie supposizioni.

Il Péladan, si rivolge egli stesso a un giovane moderno che intende diventar mago: pretende insegnargli a formare il suo carattere, a isolarsi per diventar grande, a disprezzare « l'educazione universitaria, la caserma, la società borghese, il giornalismo, l'avvocatura ». L'eloquente scrittore anatematizza « l'ateismo di Stato », l'eguaglianza, l'empietà generale della Francia e si associa con gli anarchici per bestemmiare contro la patria. « La suprema vergogna – grida – è la democrazia; la suprema scelleratezza è il militarismo; l'asineria suprema, è il progresso ». L'iniziato deve rinunciare alle sette abominazioni abituali: il caffè, il circolo, il giornale, il giuoco, lo sport, il lupanare e il caffè-concerto. Non deve frequentare che vecchi istruiti e donne oneste. Quattro sono i delitti severamente proibiti: usare della magia per soddisfare alle proprie passioni, fare esperienze magnetiche o spiritiche, affigliarsi ad una società segreta.

La pratica della magia è stata sempre proscritta dalla Chiesa cattolica. Uno scrittore che promette di bruciare l'opera sua, « quando il Pontefice infallibile la giudicasse cattiva o inopportuna », non sembra essere coerente a se stesso magnificando delle pratiche condannate da questo Pontefice. Kant insegna che una norma di morale deve sempre potersi formulare con un carattere d'universalità. Il teosofo *Amaravella* è poco favorevole alla divulgazione dei poteri latenti dell'anima umana: « La scienza segreta è prudente: essa sa che l'ineguaglianza d'evoluzione tra i poteri

psichici e le virtù morali conduce ai cataclismi ». Questo mistico va d'accordo con Giuseppe de Maistre, che ha scritto: « Il mondo contiene una folla innumerevole d'uomini sì perversi, così profondamente corrotti, che se potessero dubitare di alcune cose, potrebbero anche raddoppiare la cattiveria, e rendersi per così dire colpevoli, come gli angeli ribelli ». In fatti, alcuni strani fenomeni, sembra vogliano dimostrare che i poteri latenti dell'essere umano possono accrescere prodigiosamente la somma del male che esiste in questa terra. Alcuni occultisti da salotto si dicono *maghi* per ispirare alle parigine questo pensiero: « *Ne leur résistons pas: ils nous envoûteraient!* » Nel *Velo d'Iside*, un giovane magista, assai indiscreto, dice d'essersi creata in tal maniera una stima particolare, e avere spaventato una bella donna, con cui era intimissimo, suggestionandole la visione d'un branco di topi che scorrazzavano nella sua camera.

Il Péladan nel suo recente libro: *L'occulte catholique*, confessa che il magista non può comandare che a spiriti inferiori, e che ogni cattiva passione soddisfatta con mezzi occulti attirerà sull'operatore una vendetta terribile. Così egli è venuto più tardi a gettare il biasimo sulla pratica della magia. Anche il Barlet s'è creduto in dovere di premunire i giovani occultisti contro i pericoli della magia operatoria. Il dottor Gibier ha veduto che la pratica dello sdoppiamento conduce quasi sempre alla demenza o a passioni impure. Stanislao de Guaïta ci dice che il corpo può essere invaso da una « larva » durante l'esperienza del passaggio in astrale e che il magista in tal caso corre pericolo di follia, di possessione o anche di morte se la catena fluidica viene a interrompersi.

L'Initiation ha accettato un'opinione di Maxwell che dice: « il vecchio occultista del secolo XVII dichiara che alcuni spiriti veduti nel cristallo han dato

per lungo tempo a quattro persone insegnamenti abbastanza puri, ma che poi subito han richiesto un atto immorale ». Vi sono anche altre confessioni fatte dagli spiritisti, intorno al pericolo di affidarsi alla guida di esseri sconosciuti, la cui natura si può svelare, quando già la nostra volontà è asservita. I criterî razionali, come anche la Chiesa cattolica, non potranno mai fissare come norma morale, che sia buona cosa abbandonare la propria volontà, sia ad uno spirito sconosciuto o ipotetico, sia ad una società segreta, che può far del male anche avendo rette intenzioni, o che può anche degenerare all' improvviso. Per gli stessi motivi la ragione e la Chiesa condanneranno la pratica del sonnambulismo e dell' ipnotismo, che diminuiscono e mettono in pericolo la libertà morale dell'essere umano.

CAPITOLO VI.

LE DOTTRINE DELL'OCCULTISMO E QUELLE DELLA MISTICA.

COME le produzioni strambe dell' arte contemporanea, così anche quelle del moderno esoterismo ci mostrano il gran disordine che esiste nelle idee del nostro tempo, ma sono anche segno del risveglio dell' idea d'un al di là, inaccessibile ai sensi corporei. Disgraziatamente una nota comune caratterizza tutte queste produzioni: l' ispiratore è l' orgoglio umano il quale pretende con esse spiegar tutto, gettar luce su tutto, fino al punto di sostituire al Credo la fede scientifica per tutti coloro che si appellano iniziati. Io confesso di non aver varcata la soglia di alcuna di queste logge martiniste fondate dagli occultisti, e ignorare affatto certe teorie riserbate a « quelli che sanno ». Di una cosa però

son certo, che l'alta teologia dovrebbe dare lezioni agli occultisti invece di riceverne. Tale è almeno l'impressione che mi ha prodotto la lettura dei loro libri sul mondo della divinità e dei destini dell'anima umana.

Quanto alle prerogative superiori che possiede l'anima umana, la mistica, che pure è una scienza d'osservazione, ha già da tempo, dimostrato la loro esistenza.

Il sonnambulismo, le pratiche occulte possono rivelare per un istante l'esistenza di sensi iperfisici che duplicano i sensi ordinari. È molto facile mettere in confronto i risultati ottenuti dall'esperienza degli occultisti con quelli riferiti nelle vite dei Santi. Il senso superiore della vista può ottenere la visione d'un fatto a distanza, o la lettura del consulente « nell'astrale »: le biografie dei Santi ricordano molti fatti dello stesso genere. Molti hanno avuto il privilegio di vedere a distanza, di leggere nelle coscienze, di discernere i caratteri e gli spiriti, come santa Coletta, santa Teresa, san Giuseppe da Copertino, san Bernardo, ecc.

L'occultismo parla di *medium* auditivi; la mistica, di voci interne o esterne intese soprannaturalmente.

Swedemborg nel suo *Le Ciel et l'Enfer*, Eliphas Lévy nella *Science des esprits,* assicurano che con l'odorato si può giungere a distinguere le qualità buone e i difetti delle persone. La tradizione cattolica ricorda molti fatti i quali dimostrano che l'odore di santità alle volte è percettibile da una sola persona; ma che santa Brigida, santa Caterina da Siena, san Filippo Neri, san Giuseppe da Copertino, discernevano l'odore cattivo proprio a diverse specie di peccati. Questo dono poteva esistere insieme al discernimento delle coscienze.

All'esaltazione del senso del tatto si riferiscono i casi di « esteriorizzazione della sensibilità », o in altre parole dello sdoppiamento, totale o parziale, che

spiegano la telepatia e la psicometria. I biografi di santa Teresa, santa Caterina da Siena, sant'Alfonso di Liguori, san Francesco Saverio, Anna Emmerich, e anche altri, offrono esempi di sdoppiamento o *Aferesi*. La potenza inesplicabile che avrebbe un essere umano dissociandosi, di attraversare una porta o un muro, è affermata da Papus, da Erny e da altri: anche la mistica dichiara questi fenomeni incomprensibili.

Il sonnambulismo, e poi l'ipnotismo, hanno momentaneamente pervertito il senso del gusto in molti soggetti: alcuni Santi han finito per non discerner più il gusto degli alimenti, come p. e. san Bernardo.

Gli spiritisti han parlato molto dei loro *medium* come scrittori e oratori. Il Lermina afferma che Shakespeare componeva i suoi lavori nello stato d'estasi, con gli occhi verso il soffitto; il Lefebvre dimostra che il Musset era un *sensitivo*. Anche santa Teresa, secondo i suoi biografi, scriveva nello stato estatico con una rapidità prodigiosa. La conoscenza immediata della scrittura, della lettura, anche d'una lingua straniera, è un dono soprannaturale constatato altre volte, come la predicazione, il suono e il canto estatico, la poesia, il dono delle lingue e il dono della scienza.

I fenomeni di *apport* attraverso i muri, nelle sedute spiritiche, presentano minore interesse che i miracoli di moltiplicazione, operati dal buon curato d'Ars, e il dono d'una memoria celeste fatto a santa Coletta.

I fenomeni della *typtologia* (o dei colpi) trovano analogie negli annali della mistica: secondo un autore del secolo XVIII, si sentivano dei colpi nella tomba della beata Eustochia, ogni volta che un religioso del suo convento doveva morire: anche nel reliquario del cuore di santa Teresa sono stati intesi dei colpi.

Le pseudo-stigmate degli ipnotizzatori differiscono da quelle dei Santi per la breve durata, l'as-

senza del dolore, l' aspetto esteriore, la poca quantità di sangue perduto, la mancanza della ripetizione ciclica dei fenomeni, l'assenza di fatti prodigiosi, come le cinque piaghe, i chiarori, i profumi, le ferite del cuore, gl'istrumenti della passione impressi nell'interno del cuore, e sopratutto la purezza della vita.

Le cure simpatiche e le cure magnetiche corrispondono ai miracoli operati da santi come don Bosco. il P. Paolo in Belgio, il P. Giovanni in Russia, ecc. o da reliquie.

I fenomeni di *sollevazione* sono molto frequenti nella vita dei Santi, tanto che il De Rochas ne ha potuto trarre una cinquantina di casi dai Bollandisti. Alle volte una persona santa è stata sollevata da terra, quando essa si pensava di essere sola in camera o in chiesa: non è verosimile che sia intervenuto un angelo per produrre questo fatto straordinario. Il passaggio delle malattie per mezzo degli amanti, osservato dai signori Luys e Encausse ebbe luogo per la volontà d'un magnetizzatore, che si finse esso stesso malato, come l'abate Schnébelin, e si è anche verificato nella malattia d'un santo personaggio, come don Bosco, che si prendeva per divozione i mali altrui, alla maniera d'Osanna di Mantova, Liduina e Pietro Petrone.

L'obbedienza del magnetizzato o dell' ipnotizzato riguardo al magnetizzante e all'ipnotizzante è sorpassata da quella dell' estatico riguardo a coloro che hanno un' autorità spirituale sulla sua persona, ma in questi casi, è necessario ammettere l'intervento di un essere soprannaturale.

La *hiérognosi* o discernimento degli oggetti benedetti, al contrario, non è una facoltà propria del magnetizzato.

L' ipnosi provocata da un rumore subitaneo non è così straordinaria come quella provocata dalla sola audizione del nome di Gesù.

Secondo il Jacolliot, autore dello *Spiritisme dans l'Inde*, un fakiro può far germogliare una pianta con la sua propria potenza vitale; questi fenomeni ci renderanno credibili certi racconti di subitanea apparizione di fiori o di frutti fuori della loro stagione.

Il potere di attrarre certi oggetti non è esclusivo dei magnetizzatori: l'han posseduto anche i Santi. Ci sembrerà pure incredibile che possa momentaneamente scomparire un *medium* o un magista, ma nelle vite dei Santi s'incontrano racconti di simil genere. Anche l'« ebbrezza astrale » di cui parlano gli occultisti corrisponde all'ebbrezza divina da cui son presi qualche volta anche i Santi.

Certi fenomeni meravigliosi son prodotti dal fanatismo dei fakiri, degli Aissauas e di altri settari, come dall'ascetismo dei bramini, dei sacerdoti buddisti o mussulmani. Qualche volta, dicesi, che l'esperimentatore faccia prima una preghiera agli spiriti. Home e altri spiritisti hanno pure rivolto agli spiriti preghiere speciali: fatto importante, che gli occultisti non han mai messo in discussione.

Il cattolico non avrà alcuna difficoltà a convincersi della natura e delle cause di questi fatti straordinari. Egli è superiore all'incredulo in questo che egli crede con il giudeo e i seguaci di tutte le grandi religioni, all'esistenza di esseri sovrumani, e di più a quella d'una rivelazione primitiva, sotto la cui legge vivono ancora un grandissimo numero d'esseri umani. Avendo già milioni di uomini ammesso, e ammettendo anche ora, in ogni paese, la realtà dei fenomeni che chiamansi meravigliosi e soprannaturali, e causati dall'azione di facoltà latenti dell'anima umana e da quella di esseri sovrumani, è più prudente di seguire l'opinione dell'umanità che quella dei negatori che dichiarano *a priori* che tali fatti sono inammissibili.

Ovunque il magista cerca d'agir da solo, a suo rischio e pericolo, per sviluppare le sue qualità latenti, mentre invece il mistico invoca le forze divine a riempire il suo essere, preparando loro il vuoto lasciato dalle proprie passioni e dalle proprie idee per mezzo d'un'operazione purgativa. Dunque la creazione d'una filosofia mistica e universalista a rigore è possibile.

Il cristiano però confuterà gli errori del panteismo orientale e quelli del materialismo d'Occidente, dimostrando che la sua fede contiene in un grado di purezza superiore le verità d'ordine mistico e d'ordine dogmatico. Sant'Agostino scriveva: « Ciò che ora chiamasi religione cristiana è esistita sempre ». In altre parole v'è un'*ortodossia primitiva* di cui il cristianesimo non è che lo sviluppo. « Lo studio del mondo antico - dice mons. Gerbert - conduce sempre a questa verità, che su questa terra non ha esistito che una sola religione, di cui da principio i culti locali non furono altro che emanazioni più o meno pure ».

Forse, dopo il medio evo vi sono state delle società segrete, giudaiche e gnostiche d'origine, che ci han conservato dei segreti scientifici più pericolosi che utili a volgarizzare. L'accordo di recenti scoperte con antiche teorie dell'occultismo sembra comprovarlo. Noi ci troviamo forse alla vigilia di quel tempo - religioso insieme e scientifico - preveduto dal Renan nel *L'Avenir de la Science*. Il previo sviluppo scientifico sarebbe seguìto da una nuova effusione dei doni dello Spirito Santo (1).

Anche prima di Renan, il Lacordaire aveva annunciato la futura associazione dei credenti, in opposizione a quella degl'increduli.

(1) AUG. NICOLAS, *Etudes philosophiques sur le christianisme*; J. DE MAISTRE, *Soirées*, XI trattenimento intitolato: « Non dite che tutto è stato detto... ».

Papus s'inganna affermando che le rivelazioni esoteriche dispongono gl'increduli ad aderire all'una o all'altra delle Chiese cristiane: l'incredulo ostinato non vorrà seguire che un materialismo trascendentale o un sincretismo anticristiano.

Spetta ai nostri Vescovi il còmpito di combattere a fondo questa theurgia rinnovellata della gnosi e degli Alessandrini, d'incoraggiare anche i sacerdoti e i religiosi più istruiti a promuovere l'insegnamento della mistica comparata, di rimettere in onore fra i laici la lettura del Vangelo, passi della Bibbia e delle vite dei Santi, di favorire e promuovere studi individuali o collettivi intorno ai destini dell'anima umana.

INDICE

CAPITOLO	I. —	Storia sommaria dell'occultismo moderno	Pag. 5
»	II. —	Teorie dell'occultismo.	» 13
»	III. —	Critica della metafisica occultista.	» 32
»	IV. —	I destini dell'anima secondo l'occultismo	» 48
»	V. —	La morale secondo l'occultismo .	» 53
»	VI. —	Le dottrine dell'occultismo e quelle della mistica	» 56